ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 266

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1950): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8550, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 9 - Venerdì 10 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-348 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 880) il mm. - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr 0,90; *Egitto pias 5; *Eritrea cents 60; *Finlandia ..., 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 85; *Libia pts 9; *Malta d 9; *Norvegia kr 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. 1,10; *U.S.A. cents 25

Tremenda sciagura in America mentre un «Constellation» sta per atterrare

81 VITTIME IN UN DISASTRO AEREO

Erano tutti ragazzi appena arruolati alle armi

Due soli superstiti - Il grosso apparecchio (appartenente a una società privata), portava i soldati al campo e aveva già iniziato la manovra di atterraggio all'aeroporto di Richmond (Virginia) - Si è schiantato in un bosco - I cadaveri sono tutti carbonizzati

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Un quadrimotore «Constellation» della Compagnia «Imperial Airlines» è precipitato ieri sera mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Byrd Field, presso Richmond, in Virginia. Sull'apparecchio vi erano 83 persone: 78 reclute dell'esercito e 5 uomini d'equipaggio. Le vittime sarebbero 81.

Il quadrimotore veniva da Newark, nel New Jersey. I giovani militari appena arruolati (*rookie* li chiamano) provenivano dalla zona di Newark, da quella di Wilkes Barre in Pennsylvania e dalla regione di Baltimora nel Maryland. Avrebbero dovuto sostenere oggi il primo incontro, che certo li preoccupava, con qualche terribile sergente. Non si presenta, questa volta, il problema della identificazione. I morti avevano tutti il piastrino di riconoscimento con la sigla G.I. (*Government Issue*, emissione governativa) e il numero d'ordine. Le squadre di soccorso, che hanno raggiunto il luogo della sciagura, in mezzo a una fitta boscaglia, dopo una faticosa marcia, stanno ricomponendo i miseri resti carbonizzati.

I due superstiti (il capitano del quadrimotore ha il volto e le mani ustionati, il motorista soffre per intossicazione da fumo) sono all'ospedale; non è stato finora possibile ai giornalisti avvicinarli per avere il loro racconto. Appartenevano al personale della «Imperial Airlines».

Sulle cause della sciagura si hanno pochi dubbi. Il pilota aveva segnalato via radio al campo Byrd che si accingeva ad atterrare per noie a un motore. «All'improvviso — ha detto il direttore del campo, Anthony Dowd — lo abbiamo visto perdere quota e compiere un ampio giro; si apprestava ad atterrare, e noi avevamo predisposto tutto, compresi naturalmente i servizi di emergenza».

«Era a 200-250 metri di quota — ha detto un altro testimone oculare —. A un tratto è filato via verso Sud. Pochi attimi dopo precipitava in un dirupo tra i boschi, a meridione dell'aeroporto. Si sono sentite varie esplosioni. Poi sono guizzate le fiamme, alte fra gli alberi». (Diverse piante hanno preso fuoco, ma l'incendio è stato subito circoscritto).

Ha detto la signora Mary Pierce, che abita presso il luogo della sciagura: «Erano passate da poco le nove e un quarto (di iersera, corrispondenti alle 3,15 italiane di stamane). Ero seduta dinanzi al televisore quando ho sentito un aereo che passava bassissimo. Di apparecchi naturalmente ne passano molti, ma questo era talmente vicino che ho capito che qualcosa non andava. Ho fatto per uscire, non avevo ancora raggiunto la porta quando una terribile esplosione ha scosso tutta la casa. Poi un altro scoppio. Poveri ragazzi!».

La sezione di coda del quadrimotore è stata trovata a quasi venticinque metri dal resto della fusoliera; questa è annerita dal fuoco; due ore dopo il disastro si vedevano ancora lingue di fiamme nell'interno.

u. p.

CONTINUANO LE INDAGINI PER LA TRAGEDIA DELL'IDROSCALO

Perquisiti a lungo lo studio e l'alloggio dell'avv. Titobello trasferito a San Vittore

Frugate le carte del giovane professionista, unico superstite della sciagura in cui sono morte la madre, la moglie e la suocera - Si cerca nel suo passato - Recentemente fu turbato da un grave incidente occorso alla sua segretaria - Chiesta dal difensore avv. Dall'Ora una perizia psichiatrica

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

L'avvocato trentaduenne Ubaldo Titobello ha trascorso la notte nell'infermeria del carcere di San Vittore, dove lo ha inviato ieri sera alle 19,30 il sostituto procuratore della Repubblica dott. Gresti (il magistrato che dirige l'inchiesta) il quale ha preso questa decisione unicamente in considerazione dello stato fisico del giovane professionista.

Ieri pomeriggio, infatti, dopo l'estenuante interrogatorio cui era stato sottoposto al palazzo di Giustizia Ubaldo Titobello è stato colto da un attacco febbrile (38 gradi). Le camere di sicurezza dell'ufficio dei carabinieri del nucleo investigativo — ai quali l'avvocato è stato affidato — non sono riscaldate e non sono dotate di letti. Per questo il dott. Gresti ha preferito far trascorrere la notte al professionista nella infermeria di San Vittore, dove poteva godere di un controllo medico.

Il fermo di Ubaldo Titobello è stato protratto ieri di altre ventiquattro ore. Vale a dire che scadrà soltanto questa sera alle ore venti. Se il magistrato ha preso questa decisione vuol dire che anch'egli ha rilevato numerose discordanze fra il racconto della tragedia fatto dall'avvocato e le risultanze dell'inchiesta. Si tratta ora di stabilire se queste discordanze sono volontarie o involontarie: se nascondono cioè un fosco retroscena e un'azione criminosa, oppure se sono state dettate dallo stato di choc in cui l'avvocato versava dopo il tuffo nelle acque dell'Idroscalo, dove, com'è noto, hanno trovato la morte la moglie, sua madre e sua suocera.

Mentre Ubaldo Titobello veniva trasferito nelle carceri di San Vittore, a disposizione del magistrato, due squadre di carabinieri partivano contemporaneamente dal palazzo di giustizia, dirette una all'abitazione del professionista, in via Friuli n. 16, e l'altra al suo studio in via Chiesa 4. La prima squadra, agli ordini del capitano Scalfo, era accompagnata dal fratello di Ubaldo Titobello. La seconda squadra era comandata dal tenente Oresta. Presenziava all'operazione di perquisizione il difensore del Titobello l'avv. prof. Alberto Dall'Ora. Non si sa naturalmente, dato l'estremo riserbo degli inquirenti, che cosa abbiano fruttato queste perquisizioni. E' però un fatto assai indicativo che siano state effettuate: è segno che le evidenti contraddizioni fra la versione dell'avvocato sull'incidente e i risultati dell'inchiesta hanno autorizzato qualsiasi ipotesi. E' segno, in poche parole, che si sono esaminate le possibilità di un fatto delittuoso.

Che cosa possono avere cercato i carabinieri nell'abitazione e nello studio dell'avvocato superstite della tragedia? Perchè hanno rivolto, sia all'avvocato sia ai suoi congiunti svariate domande riguardanti la sua vita, i suoi trascorsi e in particolare i suoi rapporti con la moglie? E' senza dubbio in rapporto con queste domande che si è ritenuto opportuno effettuare le perquisizioni.

Quali fossero i rapporti dell'avv. Titobello con la moglie e la famiglia della moglie non è facile dire: i contrasti, a un certo livello sociale, raramente esplodono con clamore. Di solito si esauriscono entro le mura della casa, senza che ne trapeli nulla. Apparentemente la vita familiare dei Titobello era del tutto tranquilla, nè possono far testo i normali piccoli litigi di ogni umana convivenza. In effetti in casa dei Titobello poteva anche esservi l'inferno, ma difficilmente se ne sarebbe saputo qualcosa al di fuori dell'ambito familiare.

Nella casa di via Friuli vivevano, oltre l'avvocato, sua moglie, la suocera e un cane bassotto. Negozianti e vicini sono d'accordo nell'affermare che nulla di meno che normale è mai successo in quella casa. Nessuno è inoltre a conoscenza di relazioni extra coniugali del professionista, almeno nella zona in cui abita.

Non si sa parimenti che cosa abbia fruttato la perquisizione nello studio che l'avv. Titobello divide con un altro giovane professionista. In questo stabile, in via Chiesa 4, il 7 ottobre scorso era avvenuto un grave incidente: una giovane impiegata tedesca molto graziosa era uscita dall'ufficio e aveva aperto la porta dell'ascensore: la cabina non c'era (si trovava alcuni piani più sotto) e la ragazza era precipitata nel vuoto. Era rimasta gravemente ferita; pochi giorni fa, quasi completamente guarita, è però uscita dall'ospedale. L'avv. Titobello era rimasto assai impressionato dell'incidente: addirittura sconvolto, dicono alcuni.

In effetti si trattava di un incidente impressionante: ma l'avv. Titobello che ragioni aveva per essere sconvolto? Egli stesso era rimasto vittima di un incidente: durante una gita con amici gli era caduto addosso un cancello che gli aveva fratturato una gamba. Aveva dovuto sottoporsi a ben tre interventi chirurgici, ma non era mai guarito completamente.

Il giovane professionista è stato interrogato ieri al palazzo di Giustizia per oltre tre ore. Dopo l'interrogatorio il dott. Gresti si è limitato a dichiarare che lo stato di fermo è una pura misura di pubblica sicurezza, almeno per il momento.

Per buona parte del pomeriggio di ieri il dott. Gresti è stato a colloquio con il procuratore capo della Repubblica dott. Carmelo Spagnuolo, e successivamente ha ricevuto il legale del Titobello, prof. Dall'Ora. A giudizio di quanti l'hanno visto e hanno parlato con lui, Ubaldo Titobello versa in un pietoso stato di abbattimento fisico, ma mentalmente è lucidissimo. Questo è stato anche il parere del tenente colonnello Mantarro, dei carabinieri, che pure l'ha interrogato.

Verso le 11 il Titobello ha ingerito un po' di cibo e un paio d'ore dopo ha ricevuto la visita del fratello, il quale, all'uscita, ha detto di averlo trovato in deplorevole stato fisico. Un medico fiscale, il dott. Quinto, ha visitato successivamente il giovane professionista. Dietro esplicita richiesta del suo difensore l'avv. Titobello sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Lo esaminerà il prof. Mario Belloni che dovrà soprattutto esprimere se il professionista, quando ha fornito la nota versione dell'incidente, era in grado di intendere e volere, cioè era cosciente di ciò che diceva, oppure se lo stato di choc aveva alterato le sue capacità mentali.

L'avv. Titobello ha trascorso l'intera mattinata nell'infermeria del carcere di San Vittore. Il magistrato dottor Gresti era occupato in Tribunale per un processo ed inoltre l'avv. Titobello rivelava stamane qualche linea di febbre. Pertanto è stato opportuno lasciarlo tranquillo.

Non è tuttavia escluso, se le condizioni del Titobello lo permetteranno, che oggi venga effettuato un nuovo sopralluogo all'Idroscalo con la partecipazione del «fermato».

c. b.

Nella tragica notte di sabato scorso le tre vittime furono recuperate dalle acque dell'Idroscalo (Telefoto)

L'avv. Ubaldo Titobello trasferito ieri in auto dalla caserma di Monforte alla tenenza dei carabinieri di Porta Vittoria per essere interrogato (Telefoto)

Giancarla Asti, moglie dell'avvocato Titobello (Tel.)

«La famiglia pareva unita e felice»

Ieri a Moncalvo i funerali della moglie e della suocera del professionista

Asti, giovedì sera.

Ieri, a Moncalvo, ai funerali di due delle tre vittime dell'Idroscalo — Cesarina Cantino ved. Asti di 54 anni, e la figlia di questa, Giancarla di 26, moglie dell'avv. Titobello — erano presenti il padre del Titobello e la madre della Cantino, signora Maddalena Battaglia, accomunati in un identico dolore, reso ancor più angoscioso per il «fermo» del giovane professionista. Da Milano l'avv. Titobello aveva inviato una corona di garofani recante sul nastro la scritta: «Il marito».

La vicenda milanese ha avuto i suoi riflessi, a Moncalvo ove i Cantino sono conosciutissimi e dove, in frazione Gessi, abita ancora la vecchia madre della defunta Cesarina.

La signora Cesarina era nata appunto a Moncalvo e all'età di 23 anni era andata sposa al dott. Lino Asti, medico veterinario di Milano. Dalla loro unione nacque Giancarla che doveva poi sposare l'avv. Titobello. Moncalvo era la meta periodica della signora Cesarina (in paese veniva chiamata Emy)

Giancarla aveva conservato a Moncalvo molte affettuose amicizie. Quindici giorni fa, nel corso di una visita a Moncalvo, mentre il marito avvocato Titobello si trovava in Municipio a sbrigare alcune pratiche, la signora Giancarla confidava ad amiche di essere felice perchè il suo matrimonio non aveva mai palesato alcun contrasto, e di voler molto bene al marito il quale la ricambiava di uguale affetto. Entrambi erano reduci da un viaggio in Spagna.

Abbiamo interrogato molte persone in frazione Gessi e a Moncalvo: tutte si sono dichiarate stupite dei sospetti che graverebbero sull'avvocato poichè — esse sostengono — «era troppo innamorato della moglie e dimostrava un sincero affetto verso la suocera; è assolutamente incapace di compiere un delitto così mostruoso».

Al funerali di ieri erano presenti oltre duecento persone. Al termine dell'inumazione delle salme il padre dell'avv. Titobello è ritornato a Milano. Ed un'ora dopo, improvvisamente, partiva pure in macchina la vecchia signora Cantino, diretta anch'essa a Milano. Essa non si allontanava da Moncalvo da parecchio tempo: accompagnata da un parente, si sa che giunta a Milano si è subito portata in casa della figlia deceduta. Alcuni ritengono che sia stata convocata a Milano dai carabinieri.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	8	9
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	90 10	92 10
» cat.	90 —	92 —
Redim. [illegible]	87 25	92 —
[illegible] 5%	105 60	105 60
» cat.	105 50	105 90
[illegible] 3½%	99 80	99 80
» cat.	99 70	99 70
[illegible] 5%	102 20	102 30
» cat.	102 10	102 10
[illegible] 3½	88 25	88 25
» cat.	88 15	88 15
[illegible] 5%	100 37	100 72
» cat.	100 27	100 62
[illegible] 5%	98 55	98 70
[illegible]	99 50	99 75
[illegible]	98 80	98 80
B.T.I. 5% [illegible]	102 10	101 85
» » [illegible]	102 80	102 80
» » [illegible]	102 85	102 85
» » [illegible]	102 90	102 90
» » [illegible]	102 87	102 90
» » [illegible]	103 40	103 40
» » [illegible]	103 10	103 25
» » [illegible]	103 90	103 90
B.T.I. 5% [illegible]	102 75	102 85
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 10	102 50
[illegible]	103 —	101 80
[illegible]	102 10	101 70
[illegible]	102 10	101 90
[illegible]	103 —	102 20
[illegible]	100 10	99 92
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	8	9
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	101 70	101 90
[illegible]	102 15	101 90
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 90	96 70
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 20	102 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 45	102 47
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	101 35	101 70
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 50	110 50
[illegible]	110 90	110 90
[illegible]	107 67	110 —
[illegible]	112 60	110 —
[illegible]	108 90	108 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 30	104 90
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 60	107 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	107 20	107 70
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	104 —	108 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 —
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	8	9
ELETTRICI		
Sip	1793	1800
[illegible]	870	871
[illegible]	1329	1335
[illegible]	3800	3800
[illegible]	1560	1555
[illegible]	825	840
[illegible]	3100	3080
[illegible]	4790	4790
[illegible]	1290	1290
[illegible]	1850	1870
[illegible]	2370	2370
METALMECCANICI		
Fiat	3147	3166
Fiat privileg.	3467	3494
[illegible]	1350	1350
[illegible]	2290	2290
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1040	1048
[illegible]	1960	1970
[illegible]	1509	1520
[illegible]	545	545
[illegible]	3290	3195
[illegible]	11920	11990
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15850	16000
[illegible]	8255	8335
» privileg.	7230	7285
[illegible]	12500	12500
[illegible]	900	900
[illegible]	700	700
[illegible]	8000	8000
CHIMICI		
[illegible]	2455	2470
[illegible]	2870	2850
[illegible]	8450	8550
[illegible]	58500	59000
[illegible]	14240	14730
[illegible]	4420	4470
[illegible]	7840	7840
[illegible]	4222	4220
[illegible]	361	360
[illegible]	198	181
[illegible]	2050	2050
[illegible]		
[illegible]	1810	1841
[illegible]	21500	21550
[illegible]	6550	6550
ALIMENTARI		
[illegible]	420	420
[illegible]	138	138
[illegible]	[illegible]	139
[illegible]	3900	3900
IMMOBILIARI		
[illegible]	7650	7650
[illegible]	6000	6000
[illegible]	6050	6050
[illegible]	1460	1466
[illegible]	2300	2300
DIVERSI		
[illegible]	1510	1525
[illegible]	1790	1790
[illegible]	5340	5560
[illegible]	57950	58300
[illegible]	72000	71500
[illegible]	8170	8110
[illegible]	10400	10600
[illegible]	1590	1605
[illegible]	960	960

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche sintomo distensivo, con affari ancora modesti. Più tardi, il mercato mette in luce una tendenza migliore, con denaro sulle Assicurazioni Generali, sulle Viscosa, sulle Fiat e sulle Saffa.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata, in vantaggio generale dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa in denaro.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,80; dollaro canad. 601,10; franco svizzero 144,10; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino oland. 172,80; franco belga 12,50; franco francese 125,10; sterlina G.B. 1754,00; marco germanico 155,85; scellino austr. 24,15; escudo portoghese 21,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6135-6235; marengo svizzero 5290-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 141-145; franco francese 124,50-126,50; oro fino 710-720; argento 19,50-20.

A MILANO — Sotto il favorevole influsso del rialzo segnato ieri nei mercati di New York, Londra, Francoforte, la Borsa sviluppa oggi un consistente movimento di iniziative, dapprima selettivo, poi man mano esteso a tutta la quota.

La domanda ha spostato ai massimi i valori fino al listino, dove si è registrata qualche leggera limatura, ma in complesso le migliorie sono diffuse e notevoli.

Sempre in primo piano le Italgas, Saffa, gli assicurativi, le Fiat, Edison, Viscosa e numerosi diversi.

Sempre sostenuti i titoli di Stato; meno attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 127.300; Bastogi 4348; Finelettrica 1787; Fiumare 690; Finsider 1048; Mittel 5200; Gim 8550; Invest 6148; La Centrale 21.100; Sviluppo 4185; Ass. Generali 185.050; Fond. Incendio 23.140; Assic. Italiana 81.400; Ras 70.125; Toro 25.580.

Ferr. N. Ord. 3985.

Chatillon 12.300; Cantoni 29.300; Olcese 2400; Cucirini C. C. 15.050; De Angeli 7850; Cascami Seta 11.300; Gavardo 5050; Lanificio Rossi 3790; Lanif. e Canap. 1565; Rossari e Varzi 45.650; Rotondi 60.600; Tosi 6050; Snia Viscosa ord. 8300; Snia Viscosa priv. 7500; Marzotto 3095; Un. Manifatture 113.000; Fisac 746.

Dalmine 5205; Italsider 1973; Metalli 6620; M. Amiata 6400; Montecatini 4233; Monteponi 1557; Siele 7500. Bianchi 790; Fiat 3171; Fiat privileg. 3490; Falck 14.255; Trafilerie 5700; Olivetti pr. 11.350; Westinghouse 1503; Nebiolo 1800.

Sade 1880; Cieli 4150; Dinamo 3388; Edison 6280; Edison Volta 2512; Bresciana 3250; Sarda 6630; Valdarno 8772; Emiliana 3210; Subalpina 3790; Magneti Marelli 1880; Ercole Marelli 1281; Orobia 3070; Romana Elettr. 2455; Sese 2061; Sip 1793; Meridelettrica 1555; Stet 4465; Tecnomasio 4970; Teti 4790; Sti 1510; Terni 871; Unes 834; Vizzola 4565.

Dist. Italiane 6900; Eridania 8851; Romana Zuccheri 420; Motta 41.400.

Anic 4479; Italgas 3475; Liquigas 850; Mira Lanza 58 mila; Pibigas 198; Rumianca 2831; Larderello 4860; Saffa 14.870; Carlo Erba 21 mila 800.

Aedes 5520; Beni Stabili 7720; Immobiliare 1463; Risanamento 2800; Silos Genova 7800.

Cartiere Burgo 38.550; Ciga 5065; Eternit 7850; Linoleum 6650; Italcementi 30 mila 100; Cementir 8250; La Rinascente 958; Pirelli S.p.A. 10.150; Pirelli e C. 18.780; Condotte 550.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 601; sterlina 1754; franco svizzero 144,10; franco francese 125,10; franco belga 12,50; fiorino olandese 172,60; marco germanico 155,55; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,315; escudo portoghese 21,60; corona danese 90,10; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,61; lira egiziana 1050.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6250-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5300-5400; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 621,50-624,50; franco svizzero 144-144,80; franco francese 125-127; oro fino 706-712; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — Gli accenni positivi delineatisi ieri hanno avuto ulteriore svolgimento sul piano generale della riunione odierna. In particolare evidenza permane la Edison, affiancata dagli assicurativi e dalle Viscosa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.365; Generali 185 mila 300; Ras 69.850; Meridionali 4245; Nai 20.150; Viscosa ordinarie 8358; Viscosa privilegiate 7325; Finsider 1048; Calini 4238; Italsider 1976; Fiat ordinarie 3171; Fiat privilegiate 3509.

A FIRENZE — Affari in aumento e corsi in tensione. Chiusura ai prezzi massimi della seduta.

Prezzi: Bastogi 4210; Centrale 21.135; Fondiaria Vita 53.150; Fondiaria Incendio 23.100; Viscosa ordinarie 8345; Montecatini 4235; Fiat ordinarie 3165; Magona 1835; Immobiliare 1464; Valdarno 3760.

Un italiano in Belgio muore sul lavoro

Gilly (Belgio), giov. sera.

L'operaio italiano Angelo Artinelli di 44 anni è rimasto ucciso in un incidente sul lavoro. Lascia la moglie e cinque figli.

La fumata

Per quanto il fatto che sto per raccontare sia accaduto molti anni addietro, al principio della guerra, l'ho appreso solo ora; e mi pare meriti che sia conosciuto.

Protagonista ne era (dico era, perché egli è morto da un pezzo) un uomo assai strano: di quelli per i quali non esiste altro mondo, altra realtà che quella dei libri. Fosse vocazione o gliela avessero inculcata da bambino, egli era cresciuto nell'idea che solo la cultura ha un valore nel mondo, che essa è la suprema arbitra di ciò che avviene quaggiù, la creatrice, la moderatrice, l'organizzatrice di tutto. Certo, i genitori e i maestri l'avevano rafforzato in questo convincimento: «Tutto nel mondo è sapienza; chi più sa più vale; gli altri attraverseranno magari dei periodi di fortuna ma effimeri e crolleranno al primo urto, ma l'uomo sapiente no, l'uomo sapiente e l'uomo onesto. La ricchezza procurata con altri mezzi, per vie traverse, non conta nulla, prima o poi svanirà. Ma l'uomo onesto e sapiente riuscirà anche a ottenere la ricchezza; e sarà, la sua ricchezza, ben salda e duratura».

Con queste massime e secondo tali principii, l'uomo, di cui si parla, era stato allevato. I libri erano diventati il suo pane quotidiano e al di là di quelli non vedeva. A un certo momento, si sposò; e la moglie, invece di quel che occorre in una casa, trovò solo libri e libri. Sfido! non passava giorno che egli non arrivasse con un libro nuovo. Si chiudeva nello studio, e lì passava tutte le sue ore, a compulsar volumi e a scrivere. Spesso faceva al tavolino le cosiddette ore piccole.

Gli screzi non tardarono a nascere; e non per i soliti motivi che amareggiano le donne. No, non c'erano rivalità femminili questa volta, non c'erano amanti, i rivali della signora erano ben altri, e più pericolosi. Erano i libri. Per quelli, il marito si sarebbe venduta l'anima; e degli interessi di famiglia, tutto preso dai suoi studi, non si curava nè punto nè poco. Trascorsero vari anni, nacquero dei figli, diventarono grandi; e i sistemi del capo di casa si mantennero intatti. Ma che dico, capo di casa? sarà stato scritto nella scheda anagrafica; ma effettivamente mai casa ebbe meno capo di quella. Se mai, tali funzioni le [illegible] la moglie. Già, ma una donna può arrivarci fino a un certo punto. Le liti fra marito e moglie diventarono sempre più frequenti, ossia era la moglie che s'inquietava e urlava, mentre il marito se ne stava silenzioso e impassibile.

«Che capo di famiglia tu sei! — berciava la signora —. Per te la casa potrebbe andare a catafascio. Sei sfornito del minimo senso di responsabilità. Un uomo imbelle come te non deve sposarsi. Quando ci si sposa, si assumono dei doveri, e si cade in peccato mortale se si trascurano. Ma a parlare a te è come parlare a un muro. Tu sei il più inetto e il più stolto degli uomini»; e via di questo passo.

Era proprio come parlare al muro, ché lui, dicevo, non se ne dava per inteso, come se quelle invettive non lo riguardassero. Se poi passavano, ma di molto, il segno, egli allora scattava:

«Lasciatemi in pace, perdio; vi do forse noia? Lasciatemi studiare, ché le responsabilità, che voi mi negate, io le ho, ma in un altro campo. Che importa a me dell'impianto elettrico che si è guastato e per cui bisogna chiamare l'operaio; della bolletta delle tasse, che occorre fare correggere; del permesso da concedere all'autista; della canna del termosifone che va riparata? Provvedete voialtri; andate, chiamate e verificate. E' la terza volta che inizio un periodo e non arrivo in fondo, con tutto il vostro can can».

Esaurito lo sfogo, egli si rimetteva a leggere e a studiare, e non c'era verso che si facesse più sentire, nonostante che la moglie gli ronzasse intorno peggio di un moscone. Povera donna, visto che non ce la faceva, che ogni tentativo era vano con un marito come quello, se ne andava quatta quatta, a brontolare in salotto col figlio, o in cucina con la cuoca, finché la tempesta non si calmava e a poco a poco tornava il sereno.

Un certo giorno la bufera divampò più forte, per causa dei libri. «Fuori loro o fuori io», gridava la signora, col tono che, in genere, si adopera contro la persona intrusa, contro l'amante. A questa sfuriata, egli si limitò a rispondere: «I libri restano dove sono; si arresta anzi che se ne aggiungeranno degli altri».

La cultura, suprema regolatrice e organizzatrice delle cose del mondo e della società, la faceva davvero da despota in quella casa. Un angolo vuoto di stanza; una poltrona o una seggiola su cui sedere non c'era più; ché i libri avevano invaso ogni cosa, padroni di tutto. Lui se li portava perfino sul letto; e, la mattina, per rifarlo, bisognava sbaraccare un mucchio di tomi. Ormai non si respirava in quella stanza. E fossero stati soltanto i libri! Un certo giorno si cominciò con i giornali. Non bastavano più i due soliti quotidiani; se ne aggiungevano altri quattro o cinque, i principali d'Italia, e qualcuno anche straniero. Montagne di carta stampata, che si elevavano nell'unico posto rimasto ancora disponibile, nel corridoio antistante la cucina. Le preoccupazioni aumentarono spaventosamente. «Ma ti rendi conto — gridava la signora al marito — che basta un nulla, una favilla, perché tutta questa carta stampata prenda fuoco e la casa vada all'aria?». Lo seppero anche i coinquilini; e si può immaginare in quale angoscia vivessero.

Il signore continuava a sostenere l'indispensabilità di tutti quegli strumenti. Sì, strumenti di lavoro, egli li chiamava, forme integranti della cultura. La cultura era la regolatrice e l'organizzatrice; e bisognava seguirne i riflessi nei fatti che i giornali registravano giorno per giorno, nelle quotidiane espressioni degli uomini.

Insomma, si passava da saggezza a saggezza. Senonché, a un certo momento, le cose del mondo s'ingarbugliarono; tutto ciò che era stimato saggio veniva ripudiato; e la cultura si avviava a ricevere un'irrimediabile sconfitta.

Fu una forte delusione per il nostro uomo. Crollarono clamorosamente tutti i suoi principî, tutte le sue opinioni; ed egli si trovò, da un giorno all'altro, ridotto a zero. La reazione, come succede, risultò terribile. Non volle aprire più un libro nè scorrere una pagina di giornale. Andava dicendo: «Ho sprecato inutilmente un'intera vita. La cultura mi ha imbrogliato; tutto quel che essa mi ha insegnato è falso, tutto è menzogna».

Pare che la dichiarazione di guerra l'avesse appresa con grande ritardo, ché, come si è detto, egli, da un pezzo, non leggeva più i giornali.

Le vicende ebbero il corso che si sa; la contesa divenne sempre più crudele e feroce. I convincimenti morali e culturali del nostro eroe non potevano avere una smentita più imponente.

Si era ai primi tempi della guerra; la gente viveva in grande orgasmo, per il terrore dei bombardamenti che si succedevano qua e là. Nella città, che c'interessa, però non si era ancora avuta alcuna incursione. Ma una mattina si sentì un ronzio di aeroplani; e, contemporaneamente, da una certa zona si elevò un'enorme e nera colonna di fumo. Fu il segno di un parapiglia generale. Per tutta la città si sparse in un attimo la notizia che si stava bombardando e che le rovine erano già spaventose. Cosa vuol dire la suggestione! Nessuno aveva sentito lo scoppio di una bomba, e tutti giuravano sul bombardamento. Invece, quella volta, si trattava di aeroplani italiani. La fumata l'aveva provocata il nostro uomo, dando fuoco a tutto il suo enorme deposito di carta, libri e giornali.

Ancora la gente si domanda perché l'avrà fatto. Forse per estrema protesta contro una cultura ingannatrice e stolta, incapace di evitare le barbare distruzioni; e perché, sulla soglia della vecchiezza e con quei tremendi prognostici di morte prossima e violenta, egli si era accorto che tutta la carta stampata aveva seppellito il meglio di sé, la sua giovinezza, e non gli restava che vendicarsi così!

Luigi M. Personè

ARTISTI IN VISITA A UN GRANDE ARTISTA DEGNAMENTE CELEBRATO

Poeti e pittori smarriti e ammirati nelle sale della Mostra del Mantegna

La rassegna si chiuderà il 15 novembre: fino a quel giorno una folla ininterrotta renderà omaggio al celeberrimo autore della «Camera degli Sposi» - Un giudizio di Ungaretti: «Un raro esempio di moralità artistica» - Alla scoperta di Mantova, nobile città non deturpata dal modernismo

(Nostro servizio particolare)

Mantova, novembre.

Come sono ignorante, non so nemmeno che «Viscount» si pronuncia «Vaicaunt», me lo dice Sinisgalli ridendo, mentre stiamo per salire sull'aereo che da Fiumicino ci porterà a Venezia. E' il volo 144, lo leggo sul cartoncino sopra una scatola trasparente che contiene un'orchidea enorme viola e un mazzetto di tuberose leggiadramente composte.

Non c'è che dire, mi trattano come una diva, sono imbarazzatissima mentre la hostess mi consegna i fiori e gli operatori della Incom e della Sedi continuano a fotografarci. Ungaretti ha un basco quasi sugli occhi e guarda intorno con pungente curiosità, Capogrossi ha una mano ingessata (a Tivoli, alle Acque Albule, è scivolato su un gradino), Gentilini parla con De Libero, e intanto la gente si avvicina, vuol vedere chi sono questi strani tipi nè belli nè brutti, nè giovani nè vecchi, che si imbarcano su un aereo e che sembrano molto importanti.

Beh, si tratta di poeti e pittori che vanno a Venezia e di lì andranno a Mantova a vedere la mostra del Mantegna; l'Alitalia li ha invitati e il dott. Pilotto, nipote dell'attore, una persona molto simpatica che dirige l'ufficio pubblicità di cui Sinisgalli è consulente, è felice di questo primo contatto con la cultura. Ungaretti ha già fatto il giro del mondo, con il francese Fautrier, gran premio di pittura all'ultima Biennale veneziana, è stato a Tokio, a San Francisco; questo per lui è un volo di ordinaria amministrazione. Anche gli altri hanno volato moltissime volte, Capogrossi e Gentilini sono stati recentemente a New York per le loro mostre personali; De Libero a Londra, e io di qua e di là, a seconda del lavoro e degli impegni. Sinisgalli tra qualche giorno andrà in America, non fa che parlare del suo prossimo viaggio e ne ha in programma altri per destinazioni anche più lontane.

L'aereo dei letterati

Io partirei sempre e ora mi diverte molto l'imbarco come se fosse la prima volta. Fotografie d'obbligo sulla scaletta: «Fermatevi, proseguite, rallentate, andate, salutate, sorridete, di nuovo fermi...». I fotoreporters continuano a comandarci, abituati come sono al loro mestiere, e soprattutto ci spiano per sorprenderci in una posa inusitata, una smorfia, un gesto fuori del comune. Ma tant'è, questo è il loro lavoro, e i letterati, gli artisti sono assetati di pubblicità.

E' un volo notturno calmissimo, senza scosse, c'è una luna immensa lì a due passi che si potrebbe toccare. A bordo mangiamo benissimo, io non ho da fare nessuna reclamo. Di solito, puntigliosa come sono, riempio quegli stampati indirizzati al direttore della compagnia, se appena qualcosa non va. Per l'Alitalia niente da dire, in fondo è magnifico poter affermare che qualcosa da noi funziona bene, abituati come siamo ad apprezzare in massima parte prodotti esteri.

A Venezia, all'aeroporto di Tessera, incontro e presentazione con i dirigenti della azienda veneziana, autobus, poi motoscafo e infine eccoci in città. Venezia in autunno ci accoglie nel suo silenzio ovattato come già la nebbia distesa da ogni dove, Piazza San Marco è deserta e i miei tacchi rimbombano sul selciato, mi illudo di essere la padrona di questo ampio sconcertante salotto.

La mattina dopo mi si alza prestissimo, alle otto e trenta le macchine ci attendono al piazzale Roma per condurci a Mantova. Il nostro autista, cioè quello che guida la «1800» dove sono io, con Gentilini, Ungaretti e Sinisgalli, ci parla di Soraya. Dice che è bellissima, l'ha portata a vedere le ville venete, ma più bella è Sophia Loren. Stava seduta al posto avanti e fumava, quando a un tratto fa: «La smetta di guardarmi le gambe». Dice l'autista: «Il bello è che gliele guardavo davvero».

E' un giovane che ha incontrato per il suo lavoro un mucchio di gente interessante, ma ora questi letterati e pittori lo incuriosiscono perchè non capisce bene a che mondo appartengano.

Il viaggio che facciamo sino alla patria del Mantegna è stupendo, la campagna ancora verde ma già estenuata ci inviterebbe a soste continue, ecco Montagnana con la sua cerchia di mura a difesa dal mondo esterno, ecco i piccoli paesi dai nomi suggestivi, e poi finalmente Mantova circondata di acque. Sono verdissime, sotto un cielo limpido e Ungaretti grida in maniera stridula: «Oh le rane, le rane come le ricordo!». E' dispiaciuto di avere solo un giorno a disposizione, come un ragazzo vorrebbe dormire a Mantova per risentire quel concerto di rane, o meglio vorrebbe ascoltarlo sveglio tutta la notte.

L'omaggio dell'Ariosto

La sua elettricità si comunica in breve a tutti gli altri, siamo in piazza davanti al Palazzo Ducale e gli operatori inflessibili ci costringono a entrare una, due volte dal portone per riprendere meglio il nostro ingresso. Eccoci nelle sale, ci accompagnano una signora molto gentile, moglie del direttore della mostra Giovanni Paccagnini, che è assente da Mantova, e il segretario generale dott. Antonio Caruso.

C'è moltissima gente, davanti a ogni quadro indugia una vera folla. Non avrei creduto di trovare tante persone e di così diversi in una giornata non festiva, uomini, donne, ragazzi, studenti con i libri sotto il braccio che commentano a voce alta i dipinti, mentre i fotoreporters continuano a riprenderci mentre visitiamo le sale.

Io non conosco molto il Mantegna, per la verità avevo visto anni fa la «Camera degli Sposi» che mi aveva fatto un'enorme impressione e il famoso Cristo Morto, di scorcio, che è alla Pinacoteca di Brera; «una poesia, dice Ungaretti, una pura poesia d'un grandissimo artista».

Mantegna era nato a Isola di Cartura, presso Piazzola sul Brenta, in provincia di Padova, ma i mantovani lo considerano della loro città, e ne parlano oggi come se fosse ancora vivo. Perchè questa è la vera forza di un artista: la sua opera dura nel tempo, supera il tempo, annulla il tempo. Il Vasari scrisse «La vita di Andrea Mantegna» con il sottotitolo pittore mantovano e ora questa vita, ristampata in un bellissimo libretto con la copertina rossa è davanti ai miei occhi. Dice il Vasari:

«Fu Andrea di sì gentili e lodevoli costumi in tutte le azioni, che sarà sempre di lui memoria non solo nella sua patria, ma in tutto il mondo; onde meritò essere dall'Ariosto celebrato non meno per i suoi gentilissimi costumi, ma per l'eccellenza della pittura, dove nel principio del 33° canto annoverandolo fra i più illustri pittori de' tempi suoi, dice: Leonardo, Andrea Mantegna, Giambellino».

Per la verità, si dice che il Mantegna fosse un tipo alquanto burbero, anzi un attaccabrighe (era acerrimo nemico dello Squarcione, un tempo suo maestro) e il suo autoritratto nell'Incontro della «Camera degli Sposi», ce lo fa vedere con un volto serio, rossastro, una bocca tagliente senza sorriso. Era un artista bizzarro e orgoglioso, già autorevole a diciassette anni (era nato nel 1431), tanto che a quell'età già dipingeva metà delle decorazioni della cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani. Si sposò nel 1454 con Nicolosia, figlia di Jacopo Bellini e sei anni dopo accettò di trasferirsi a Mantova, come pittore di corte dei Gonzaga.

Mantova era in quel tempo la sede raffinatissima di un ambiente artistico assai elevato, così che il Mantegna potè lavorare come voleva e soprattutto far rivivere l'antico, i fantasmi del mondo classico che in un certo senso riflettevano la sua personalità. Fu poi a Firenze, a Pisa, a Roma, ma i suoi ultimi anni furono travagliati da ristrettezze, da difficoltà finanziarie, da lutti.

Si intuiscono nei suoi ultimi lavori un'inquietudine, un dramma, quasi egli sentisse che qualcosa stava cambiando, che tutto un mondo mutava, e le sue figure hanno come grida trattenute, un tormento compresso e tanto più doloroso: egli aveva capito che l'arte della sua epoca era quella del futuro, tuttavia non rinnegava la sua posizione, ma anzi ritornava alla sua pittura più giovane, vi rimaneva ancorato.

Armonia di colori

«Una rara coerenza» diceva Ungaretti, davanti ai quadri, «un raro esempio di moralità artistica» e ci fermavamo davanti alla Pala di San Zeno, in cui l'ideale classico raggiunge una espressione organica; o al San Sebastiano della Ca' d'Oro, che è forse una delle ultime opere dipinte dall'artista; alla Madonna della Vittoria che proviene dal Louvre, in cui personaggi sacri e profani stanno intorno al trono della Vergine, e c'è un pergolato verde intenso, in contrasto con il cielo chiaro, e con il ramo di corallo purificatore che pende in alto.

Questo corallo lo ritroviamo nel San Sebastiano della Ca' d'Oro, ma è di un rosso più smorto, quasi indebolito, mentre nel San Giorgio dell'Accademia di Venezia, c'è un trionfo di frutta e la figura del Santo si ammorbidisce in un paesaggio luminoso, con un grande cielo percorso da nuvole.

Gentilini si fermava particolarmente davanti ai ritratti: a quello del cardinale Francesco Gonzaga nell'affresco della «Camera degli Sposi», o a tutta la famiglia di Ludovico, con quella piccola nana in primo piano, le figure immobili in uno spazio pittorico che si identifica con quello reale, la loro interiore storia umana resa evidente sopra uno sfondo di paesaggio aperto, che sembra dilatare maggiormente l'ambiente. E in alto, nel soffitto, finti rilievi e busti di imperatori romani, così fedeli da sembrare veri rilievi, e più in alto ancora il cielo azzurro con nuvole e grappoli.

Quando siamo usciti dalla mostra, dopo una rapida visita anche al Palazzo Ducale, era già molto tardi, ci aspettavano ai «Garibaldini» per la colazione, c'era l'on. Teodosio Aimoni che è il Presidente della Provincia. Nel locale c'era un'animazione festosa, ma del resto in questi giorni tutta Mantova è così, ci sono giornate in cui anche diecimila persone visitano la mostra e, ci hanno detto, non si sa come dar da mangiare a tutta quella gente. Gli organizzatori confessano di non aver pensato a un successo così strepitoso e ora che la chiusura dell'esposizione avverrà tra pochi giorni, a metà novembre, attendono un'invasione ancora più massiccia.

Del resto tutta Mantova ha avuto giovamento dal Mantegna, tagliata fuori com'è dalle grandi strade, ora è stata letteralmente riscoperta da italiani e stranieri, le sue piazze sono diventate un immenso posteggio e i suoi alberghi non hanno posto per chi vuole trascorrervi anche la notte. E dire che c'è molto da vedere!

Dove il tempo s'è fermato

Quando, nel pomeriggio, prima di andare al ricevimento del Sindaco, dott. Luigi Grigato, ce ne andammo sino al Palazzo Tè, l'aria era come rarefatta e una grande pace si distendeva sulla campagna. Non c'era traccia di nebbia, i contorni erano nitidi e puliti, ci fermammo lungamente a guardare i cavalli affrescati in una sala. Fu allora che Ungaretti disse una cosa che sino a quel momento aveva taciuto:

«Qui a Mantova, nel cortile di Palazzo Tè, ci fui molti anni fa. Era tempo di guerra, della prima guerra mondiale. Stavamo nel cortile, vestiti da soldato, in attesa di andare al fronte. Mantova era un posto di smistamento. Chi era mandato da una parte, chi dall'altra e non si sapeva se si sarebbe ritornati. Non dormimmo quella notte e le rane gridavano sempre più forte nel silenzio».

Anche ora c'era silenzio nel Palazzo e nel cortile, c'erano margherite e ne raccolsi una, gerani fioriti, alberi ancora verdi e freschi. Poeti e pittori giravano per quelle stanze amorose, destinate a feste e a conviti, in cui Giulio Romano affermò più che altrove la potenza della sua fantasia, come le avessero sempre conosciute.

Ritornati in città, si andò a vedere la tomba di Mantegna, una semplice lapide nel pavimento della Chiesa di Sant'Andrea, e poi ce ne andammo qua e là. Sotto i portici del Broletto, c'era un banco di libri e ho conosciuto uno strano tipo che li vende.

Si chiama Piubello, fa anche una rivista intitolata «Bancarella» la cui direzione «e tutto il resto» sono appunto lì sotto i portici. Piubello è anche scrittore, io non conosco i suoi libri, ma ho visto che la sua rivista è fatta benissimo. Inoltre Piubello vende solo i libri che piacciono a lui. Ci fermiamo a parlare e lui regala a tutti la rivista. Vorrebbe regalarci anche i libri che ci interessano. Questi mantovani sono davvero tipi rari e generosi.

Ora che sta venendo sera, la gente riprende a passeggiare. Sarebbe piacevole fermarsi per queste strade, andare a scoprire vecchi palazzi, antiche chiese, frequentare quei caffè di sapore ottocentesco, guardare le vetrine con tanta roba esposta, sperare che tutto questo duri ancora nel tempo, senza cambiare troppo presto, senza lasciare il posto a un modernismo troppo arido e quasi artificiale.

E' vero che il mondo va avanti, ma qualche volta, in una città come Mantova, o a Venezia, che raggiungeremo in serata, si vorrebbe essere rimasti indietro, o per lo meno vorremmo che nessuno contaminasse tanta bellezza. Perchè gli uomini, anche senza volerlo, si attaccano al passato.

Spinti avanti inesorabilmente dai giorni che trascorrono uno dietro l'altro, dalla scienza, dall'arte, dalle conquiste della tecnica, qualche volta sognano di vivere una vita precedente, una civiltà anteriore, una irraggiungibile esistenza maggiormente poetica, o che essi, nella loro inguaribile ingenuità, reputano tale.

Milena Milani

La «Camera degli sposi» che il Mantegna affrescò nel Palazzo Ducale di Mantova

---

Una divetta francese accusa il suo produttore

Pagò con un assegno a vuoto le prime prestazioni dell'attrice

Nicole Paquin era stata ingaggiata con il compenso di 600 mila franchi per film, ma l'industriale aveva altre intenzioni - La ragazza gli avrebbe detto «no», ed egli la imbrogliò con il falso assegno e non volle più saperne di lei - Ma la «stellina» riuscì lo stesso a farsi strada

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

Una ragazza di 21 anni, Nicole Paquin, che ha già in Francia una certa notorietà, avendo scritto due romanzi, esposto i suoi dipinti in una galleria, interpretato alla televisione una parte nella quale gli spettatori la videro uscire nuda dal letto (di dorso, dai fianchi in su) e recitato nel film di Jean-Luc Godard «Une femme est une femme», mette in guardia le giovani aspiranti dive raccontando su un settimanale la sua disavventura con un produttore. Si deve aggiungere che Nicole Paquin è nota anche in Italia avendovi recitato in «Gigi», dopo avere partecipato ad un giro teatrale in Finlandia come cantante di varietà.

L'attricetta aveva dunque varie ragioni per ritenere che la via del firmamento cinematografico stesse per aprirsi dinanzi a lei, e non fu quindi affatto sorpresa quando un produttore, incontrato in uno studio dei Campi Elisi, le dichiarò che rappresentava proprio il tipo di ragazza che egli cercava per una serie di brevi film destinati alla televisione. Si rividero, discussero le condizioni e venne fissato il compenso in 600 mila vecchi franchi per ogni film. Ne erano previsti dodici.

Nei giorni successivi il produttore condusse l'attricetta da un noto maestro di ballo affinchè le insegnasse certe danze, affermando che erano indispensabili per il film da realizzare, e assistette alle lezioni; poi le mandò ogni mattina un mazzo di fiori, la invitò a cena e andò a prenderla a casa con una lussuosissima automobile. Dopo la cena, che fu molto allegra, il produttore propose a Nicole una passeggiata in macchina, promettendole che gliela avrebbe fatta provare sull'autostrada, e partirono.

Quando furono in campagna, la macchina si fermò. Il produttore disse che si era fermato per un guasto. Ne approfittò per chinare il viso verso quello della compagna, tentando di darle un bacio, ma Nicole rifiutò, e respinse l'uomo con energia quando egli si fece più audace. Allora, come per incanto, la macchina potè ripartire e il produttore condusse Nicole fino alla porta di casa. Chiese di poterla seguire, ma Nicole continuò a rifiutare.

L'indomani egli le telefonò di buon mattino e, dicendosi molto triste, domandò alla ragazza di andarlo a trovare a casa sua, dove l'aspettava. Lei, temendo un tranello, rispose ancora di no; domandò invece quando era previsto l'inizio della lavorazione del film. Il produttore rispose di non saperlo ancora, promettendole di richiamarla presto. Ma non la richiamò più. Ed ogni volta che lei tentò di averlo al telefono per chiedere un acconto, che le era dovuto, le rispondevano che l'uomo era assente. Alcune settimane dopo lo incontrò per caso in un bar dei Campi Elisi frequentato da chi si occupa di cinematografia, e Nicole gli domandò l'assegno bancario previsto dal contratto.

Poiché era con altra gente, il produttore non ebbe il coraggio di rifiutare e diede alla ragazza un assegno di 50 mila franchi. Era, per Nicole, il suo primo assegno e la ragazza, contenta come una pasqua, lo portò in banca per farsi aprire un conto corrente, e a sua volta incominciò a spendere quei 50 mila franchi emettendo altri assegni. Pochi giorni dopo però la banca le scrisse per informarla che l'assegno del produttore era a vuoto e la invitò a versare immediatamente 50 mila franchi per coprire l'ammontare dei pagamenti fatti con gli assegni che lei aveva emesso.

Nicole ricorse al padre, il quale fece il versamento. Ora ha citato in giudizio il produttore che le diede un assegno su un conto di produzione estinto da molto tempo.

Il processo è atteso con viva curiosità negli ambienti cinematografici parigini.

l. m.

Ha lavorato con sette papi

Compie 99 anni mons. Carinci che rinunciò al Cardinalato

Roma, giovedì sera.

(f. p.) L'arcivescovo mons. Alfonso Carinci compie oggi 99 anni. Ha conosciuto sette papi e ha lavorato in diversi uffici della Curia romana. Le mansioni per le quali è particolarmente noto negli ambienti ecclesiastici sono quelle di segretario della Congregazione dei Riti, cui ha dovuto rinunciare per la tarda età pochi anni or sono.

Anche Giovanni XXIII nel corso della udienza di ieri ha parlato della veneranda età dell'arcivescovo Carinci, e poi, senza apparente collegamento, ha narrato l'episodio di un vecchio confessore di Clemente VIII che rifiutò la porpora, rispondendo al Pontefice che gliela offriva: «Altro che berretta rossa! C'è da pensare al paradiso!». E' voce che circola da anni che mons. Carinci rifiutò nel [illegible] la nomina al Cardinalato, ma non se n'è mai avuta conferma. Ora molti considerano l'accenno del Sommo Pontefice appunto come una conferma alla rinuncia della porpora fatta allora dall'arcivescovo Carinci.

Un monumento all'Italia degli alpini d'Argentina

Buenos Aires, giovedì sera.

Un monumento all'Italia è stato inaugurato sabato 4 novembre nella città argentina di Concepción del Uruguay, nella provincia di Entre Rios abitata da molti connazionali. Il monumento è stato ideato e costruito dalla sezione argentina dell'«Associazione nazionale alpini», con il concorso del Comune di Concepción del Uruguay che ha donato l'area in un viale, e del ministero della Difesa italiano, che ha inviato una riproduzione della lupa capitolina, posta sull'architrave del monumento. L'opera consiste in una base di marmo larga sei metri, lunga altrettanto e alta tre metri, su cui poggiano quattro colonne romane che reggono l'architrave.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadrato a Plutone. Lenta ripresa delle cose e accomodamenti che renderanno stabile il vostro lavoro. Malesseri di breve durata. Svagatevi e vi troverete bene. Una persona devota vuole venire a trovarvi. Tipi: Cancro, Toro e Scorpione.

Cancro - *Lavoro*: lenta ripresa degli affari e accomodamenti che renderanno stabile il vostro lavoro. Ricupero certo e sforzi premiati. - *Vita affettiva*: curate la vostra persona, attirerete l'attenzione di una persona amabile che vi preme. - *Salute*: buona salute, energie che affiorano e vi danno energia.

Toro - *Lavoro*: un incontro impegnativo non previsto. Alternative varie, ma tutte in bene. Guadagni insperati che vi faranno sorridere di gioia. Mattinata assai propizia anche se vi costa fatica. *Vita affettiva*: riceverete notizie o lettere interessanti. In amore tutto prosegue serenamente e con probabilità di lunga durata. - *Salute*: insonnia e malesseri notturni. Attenzione all'alimentazione.

Scorpione - *Lavoro*: avete bisogno di molto tatto per andare d'accordo con gli altri ed anche di energia per superare gli eventuali contrasti. - *Vita affettiva*: facili divergenze di idee e di vedute con la persona che amate. Smorzate il vostro mordente e vi troverete meglio. - *Salute*: infiammazioni intestinali.

Previsioni per il segno dell'Ariete, una consolazione vi arriverà provvidenziale, inviata da chi vi pensa e vi vuole bene. Fate buon viso anche agli antipatici, perchè potreste aver bisogno di loro. Gemelli: tutto andrà bene sul piano sociale. Lenta ripresa delle cose e accomodamenti. In campo affettivo realizzerete il vostro sogno. Leone: sicuro recupero di denaro. In amore dovrete temere le bugie, le commedie suggerite dal vile opportunismo. Curate la messa a punto dei lavori. Vergine: sarà bene credere con una certa prudenza. Cercate di non far troppo caso alle osservazioni ed evitate certi contatti. Vi saranno questioni di poco conto. Bilancia: agite seguendo la vostra intuizione, senza badare alle insinuazioni degli altri. Uscendo di casa farete importanti incontri e conoscenze. Sagittario: nuove e buone amicizie. Verrà a mancare una lettera tanto attesa. Capricorno: per il vostro lavoro questo è il momento per darvi da fare, non rimanere incerti in attesa che maturino le decisioni altrui. Acquario: potete confidarvi con due amici schietti, essi vi informeranno a dovere sul da farsi. Muovetevi mentre siete in tempo. Pesci: dovrete agire fidandovi di due donne giovani. Potete dare nuovi impulsi al vostro lavoro, per poco che vi diate da fare.

T. Palazzi

La moda

I vestiti di maglia si sono perfezionati

I sarti hanno ormai raggiunto un grado tale di destrezza nel trattare la lana lavorata a maglia che dalle loro mani escono capi di perfetta eleganza e distinzione, quali nel passato si realizzavano solo con le fibre tessute. Le trovate sono tali e tante che il tailleur di maglia può assumere tutta l'apparenza di un vestito in due pezzi, ricco d'impunture, pieghe e richiami. Inoltre le lane lavorate a maglia si presentano quest'anno in una gamma vastissima di colori. Oltre al nero, al blu marino ed al grigio, ci sono bellissime sfumature di verde e di rosso, e ancora molti gialli, dall'ambra all'arancione, molti toni pastello e, per finire, i bianchi.

E' interessante notare che negli Stati Uniti gran parte della lana lavorata a maglia è di fabbricazione italiana. Il tailleur che presentiamo oggi è una creazione parigina di Tricosa. La giacchetta ha lo scollo tondo piuttosto alto, maniche a giro lunghe e tasche tagliate all'altezza delle anche. Tre file d'impunture scendono dalle spalle curvando morbidamente per accennare alla linea del busto. Esse continuano sulla gonna scendendo verticalmente fino a scomparire in due profonde pieghe che sono ripetute anche dietro.

La salute

Angina pectoris

Leggiamo nella lettera inviataci da un lettore 50enne: «Due mesi fa cominciai ad avvertire uno strano dolore nel petto, un dolore che compariva solo quando camminavo un po' svelto. Il dottore che mi visitò disse che si trattava d'angina pectoris e mi prescrisse delle compresse da lasciar sciogliere in bocca quando insorgeva il dolore. La medicina è efficace, ma se cammino troppo a lungo il male mi riprende. Non c'è qualche altra cura? ».

L'angina pectoris è il sintomo di una malattia che è bene comprendere, per saperla curare. Essa interessa le arterie coronarie e cioè quelle che nutrono il muscolo cardiaco. Il cuore, infatti, come ogni altro organo, ha i propri vasi attraverso cui affluisce il sangue.

Tutto procede bene finché le arterie sono in condizioni normali. Ma questi vasi possono essere menomati dall'arteriosclerosi, nonché da un graduale processo di restringimento, analogo a quello che si osserva nei vecchi tubi di ferro che diventano rugginosi. Quando le arterie sono diventate troppo strette per fornire al muscolo cardiaco il sangue di cui esso ha bisogno per svolgere un'attività più intensa, allora il cuore si ribella. Si manifesta così una caratteristica sensazione di costrizione o di bruciore, e cioè il sintomo dell'angina pectoris. Il cuore ha bisogno di più sangue, ma non può riceverlo.

Le compresse a cui accenna il lettore sono a base di nitroglicerina. Il sollievo che esse danno è immediato, perché questa medicina provoca una dilatazione delle arterie coronarie e favorisce l'afflusso di una maggior quantità di sangue al cuore. E' una fortuna che un rimedio così semplice sollevi il sofferente da un dolore così angoscioso.

Frattanto la natura segue il suo corso. Altri vasi sanguigni possono aiutare a rifornire il cuore di sangue, in misura più rilevante. Ma può anche accadere che l'arteria ammalata si ostruisca completamente e si ha allora l'attacco cardiaco conosciuto come trombosi della coronaria. Se l'ostruzione può essere aggirata e il sangue può giungere al tessuto cardiaco attraverso un nuovo vaso, il dolore dell'angina scompare, dopo la guarigione dall'attacco.

Artrite ed asma

Il signor E. V. chiede se l'artrite possa causare ripetuti accessi d'asma. No, a meno che l'individuo sia allergico alla medicina usata per curare la forma artritica. Le due condizioni patologiche possono sussistere simultaneamente.

Mai soddisfatta

Una lettrice scrive: «Ho per marito un uomo eccellente ed ho tre graziosi bambini, ma non sono felice a causa della mia statura. Sono alta un metro e 51 centimetri. Cosa potete consigliarmi? ».

Misurate la vostra fortuna e non la statura. Voi sciupate tempo ed energie a rodervi per qualcosa che non è possibile e neppure necessario correggere. Dopo tutto non siete un fenomeno: avete trovato un buon marito, avete figli sani e godete anche voi di buona salute. La vostra statura non ha nulla a che vedere coi fastidi che vi possono eventualmente piombare addosso.

La bellezza

Anche la mezza età ha un suo fascino

Lo scorrere degli anni offre, tra gli altri, il vantaggio d'imparare a riconoscere e a respingere le cose e le idee futili che abbiamo accumulato attorno a noi e dentro di noi col passare del tempo. Una donna matura può essere attraente, anche se nel passato la sua bellezza non fu eccezionale. In lei può sbocciare una bellezza interiore che trae origine dalla capacità di saper vivere oggi, d'interessarsi alle novità, d'adattarsi alle nuove esigenze. La sua mente è aperta ai cambiamenti che intervengono in lei e nel mondo che la circonda. Essa vede i mutamenti avvenuti nelle proprie fattezze: li accetta e ne minimizza le asperità, facendo un minor uso del trucco.

Questo non significa che essa trascuri il proprio viso. Come sempre, essa cura che la linea delle sopracciglia sia nitida, fa un uso molto moderato di rimmel, usa ancora un po' di cipria e non rinuncia neppure al rosso per le labbra. Può valorizzare i suoi capelli grigi o tentare uno shampo colorante. Tuttavia essa sa bene che non deve illudersi di far rifiorire la bellezza dei vent'anni.

Se i suoi capelli sono diventati grigi, il suo umore non è tetro. Quando parla del passato, ne sottolinea gli aspetti divertenti. La gente che oggi la circonda e le nuove idee che si fanno strada sono per lei uno stimolo a pensare. La mezza età può raggiungerla quando essa ha ormai abbastanza tempo libero per dedicarsi ad un «hobby», ad una buona causa o magari ad una attività secondaria.

L'età e la salute possono rallentare un po' il ritmo della sua vita, ma la sua mente è sveglia come sempre. Non si accontenta di star seduta e vedere che il mondo va avanti senza di lei.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Stasera nel salone del "Lyceum,, il comico Bob Hope incorona la prescelta

Ansia fra le "superbelle,, a poche ore dall'elezione di "Miss Mondo,, a Londra

Quasi tutte le 37 concorrenti, per riposare convenientemente, hanno dovuto ricorrere a sonniferi e tranquillanti - Hanno trascorso la febbrile vigilia fra le prove degli abiti da sera e dei costumi da bagno, cenando in fretta mentre i parrucchieri le acconciavano - Il talismano della genovese Franca Cattaneo, una delle otto quotate al titolo - Gli organizzatori non fanno previsioni perché la scelta appare molto difficile: l'eletta avrà una rapida carriera nel mondo del cinema e una dote di quasi 5 milioni

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Un'atmosfera di ansiosa attesa non disgiunta da un certo nervosismo regna fra le 37 candidate al titolo di Miss Mondo. Tutte le bellezze si sono riprese dagli attacchi influenzali dei giorni scorsi che avevano messo in pericolo la manifestazione ed hanno affrontato con pazienza le fatiche della prova generale svoltasi sotto la guida del direttore del concorso.

Sono stati intanto resi noti i nomi dei componenti la giuria. Essi sono: il conte di Beatty, eroe della Marina inglese nella battaglia dello Jutland nella prima guerra mondiale; la duchessa di Rutland; l'impresario teatrale Bernard Delfont; il disegnatore di moda Norman Hartnell; il pittore John Spencer Churchill cugino dell'ex-premier inglese; il conte di Lanes Borough; il comico americano Bob Hope e l'attore inglese Richard Todd.

Franca Cattaneo, la prosperosa ragazza genovese che sfilerà questa sera sulla pedana preparata nella grande sala del «Lyceum» insieme alle altre 36 concorrenti al titolo di Miss Mondo, avrà con sé — in camerino — un talismano che, dice, le porterà certamente fortuna. E' un bocciolo di rosa rosa, e chi glielo ha regalato è stato un piccolo cameriere italiano, meridionale, che l'ha avvicinata ieri nella sala delle prove.

Le 37 ragazze, infatti, hanno passato l'intera vigilia rinchiuse in un grande stanzone, provando e riprovando abiti da sera e costumi da bagno, ed esibendosi in finte sfilate. Tutto si è svolto sotto l'occhio vigile degli organizzatori, decisi a tener lontani in ogni modo i «curiosi» che non mancano mai, in queste occasioni. In compenso abbondavano i giornalisti e i fotografi, tra le cui file erano riusciti a inserirsi proprio alcuni di quei «curiosi» di cui si parlava.

Per non perdere tempo, le 37 concorrenti hanno deciso — alla unanimità — di consumare un frugale pasto nella stessa sala delle prove. Verso mezzogiorno è cominciata quindi la sfilata dei camerieri di un noto ristorante dei dintorni, che ha inviato piatti su piatti. Molte ragazze, ormai in preda all'emozione, hanno quasi del tutto rifiutato il cibo. Franca Cattaneo, invece, per quanto non ami molto la cucina inglese, ha fatto onore a quei piatti.

Mentre la bella genovese stava mangiando, le si è avvicinato uno dei camerieri, un giovanotto piccolo di statura e dai capelli neri e ricciuti, che le ha rivolto la parola in italiano. «Sono un connazionale — ha detto — e vorrei farle tutti i miei auguri. Lei si merita davvero di vincere, e non lo dico per campanilismo». Poi ha tirato fuori dalla tasca della sua giacca bianca un bocciolo di rosa, un po' sciupato, e lo ha offerto alla Cattaneo. «Tenga questo — ha detto — e lo porti con sé. Le porterà fortuna». Franca ha preso il fiore con un sorriso e ha risposto che quello sarà il suo talismano.

Non soltanto il pranzo, ma anche la cena delle superbelle è stata improvvisata. Lasciata la sala delle prove quando ormai era scesa la sera — una sera nebbiosa e umidissima — le 37 ragazze sono andate dal parrucchiere. Sono state costrette, così, a consumare la cena sotto il casco: e anche questa volta un ristorante ha fornito i viveri «a domicilio». In compenso, quando sono tornate al «Waldorf Astoria», le bellissime erano più belle che mai, con grandi pettinature «soffiate» che mettevano in risalto i visetti freschi, anche se con i segni della faticosa giornata.

Niente impegni mondani, come del resto è logico, ieri sera, per le concorrenti. Nei giorni scorsi avevano «folleggiato» in ricevimenti e in feste da ballo: ma la vigilia, come è noto, deve essere contrassegnata dal riposo. Le 37 ragazze sono andate a letto il più presto possibile, e hanno fatto largo uso di tranquillanti e di sonniferi come si usa sempre in queste occasioni.

Le previsioni? E' parere unanime che — questa volta — è molto difficile farne. Giunto alla sua undicesima edizione il concorso di Miss Mondo — che ha sempre avuto un tono minore rispetto agli altri concorsi del genere — ha saputo raccogliere un tale gruppo di bellezze internazionali che gli stessi organizzatori (i dirigenti di una catena di sale da ballo inglesi) se ne sono dichiarati, in privato, meravigliati. Tra queste bellezze, così diverse, la scelta sarà davvero difficile. La giuria dovrà aprire tanto d'occhi anche perché, in simili circostanze, è assai facile scontentare il pubblico.

Una cosa sola è certa: la ragazza alla quale il popolare comico Bob Hope cingerà la fascia di Miss Mondo sarà bellissima. Dinanzi a lei si spalancheranno tutte le possibilità di una rapida carriera nel mondo della pubblicità o del cinema. Per non parlare, naturalmente, di quel premio di 2500 sterline che è qualcosa di più di una «dote», e che certo fa gola a tutte le 37 almeno quanto l'ambito e onorifico titolo. **a. c.**

La candidata italiana Franca Cattaneo e quella spagnola Carmen Cervera (Tel.)

Divampano ancora le fiamme in California I danni hanno già superato i 50 miliardi

Le ville distrutte non sono meno di 500 - Inceneriti 2400 ettori di boschi - Una nuova ripresa dell'incendio minaccia il lussuoso centro di Pacific Palisades - Si setacciano le ceneri delle residenze devastate, per ritrovare gioielli e preziosi - Non mancano i saccheggiatori, la polizia vigila

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

Il colossale incendio che divampa da lunedì nella zona di Hollywood, Bel Air e Brentwood non è stato ancora completamente circoscritto. Mentre prosegue intensa l'opera di vigili del fuoco, militari e volontari civili, il Dipartimento antincendi di Los Angeles ha comunicato alcune cifre che illustrano molto eloquentemente l'estensione e la gravità del disastro.

Le fiamme del più grave incendio che sia stato registrato finora nella storia della California meridionale hanno distrutto almeno 460 case danneggiandone una cinquantina ed hanno incenerito non meno di 2400 ettari di boschi. Calcolando il valore delle case distrutte ad una media di 60 mila dollari ciascuna (pari a circa quaranta milioni di lire) si possono valutare i danni alle proprietà ad una cifra che va dagli ottanta ai cento milioni di dollari, ossia da cinquanta a sessanta miliardi di lire.

Quando sarà però terminata l'operazione di controllo, le case distrutte dall'incendio non saranno meno di cinquecento. Le autorità hanno precisato che nella valutazione di 60 mila dollari di media per ogni casa ridotta in rovine non è compreso il valore delle proprietà in esse contenute.

L'area resa letteralmente «terra bruciata» dai due maggiori focolai di incendio si estende in totale su una zona di oltre cinquemila ettari. Uno dei due focolai è stato praticamente circoscritto, ma il secondo, che, pur causando danni minori alle abitazioni, si estende su una superficie maggiore, divampava ancora ieri sera con immutata violenza. Si tratta dell'incendio che ha colpito il «canyon» Topanga, dove vi sono molti boschi, ma poche case. Entrambi sono scoppiati lunedì sulle colline di Santa Monica nei pressi della strada panoramica «Mulholland Drive».

Il forte vento che ha continuato a soffiare per un paio di giorni alimentando le fiamme ed ostacolando gravemente l'opera dei vigili del fuoco, ha esteso il primo, probabilmente causato da alcune scintille sfuggite dal motore di un «bulldozer», verso sud-est nella zona di Bel Air e Brentwood, ossia uno dei più sontuosi centri abitati della periferia di Los Angeles.

Il secondo incendio è scoppiato nel pomeriggio di lunedì circa sei chilometri ad ovest del primo e le cause del sinistro non sono state ancora accertate. Nel pomeriggio di ieri si è avuta una nuova ripresa dell'attività delle fiamme, che sono giunte a poco più di un chilometro dal nucleo di ville di Pacific Palisades. Si tratta di un lussuoso centro situato sulla costa del Pacifico che è ora seriamente minacciato.

Il comunicato delle autorità riferisce che il disastroso incendio non ha causato morti, ma più di cento persone sono state ricoverate in ospedale per ustioni o principi di soffocamento dal fumo. Le autorità forestali hanno stabilito di procedere immediatamente al rimboschimento della zona per evitare che le piogge della prossima primavera possano causare frane e allagamenti. Alcuni degli abitanti della zona le cui case sono state risparmiate dalle fiamme hanno già fatto ritorno alle proprie abitazioni.

Altri, che hanno avuto la casa distrutta, stanno cercando fra le macerie carbonizzate con setacci da farina o piccole reti nella speranza di ritrovare gli oggetti di valore, particolarmente i gioielli, abbandonati nella fuga.

Fra questi ultimi vi era il personale di servizio dell'attrice Zsa Zsa Gabor, la quale ha dichiarato ieri mattina di aver avuto un danno di un milione di dollari (oltre seicento milioni di lire), senza contare il valore della casa che era di 275 mila dollari, pari a circa 170 milioni di lire.

Per evitare saccheggi delle ville abbandonate sotto la minaccia delle fiamme, la polizia ha steso un cordone di agenti intorno all'area incendiata. Numerose pattuglie sono state poste inoltre agli incroci delle strade che l'attraversano. Chiunque entri o esca dalla zona viene invitato ad esibire i documenti e finora risulta che gli agenti hanno eseguito molti arresti. **u. p.**

Mostra-mercato a Giaveno dei prodotti ortofrutticoli

Giaveno, giovedì sera.

Domenica prossima si apre a Giaveno la mostra-mercato ortofrutticola. Nell'intenzione degli organizzatori tale rassegna, che conta alcuni anni di vita, vuol porre a contatto i produttori con i consumatori.

L'idea di esporre i migliori frutti e le migliori verdure e di offrirli direttamente al consumatore venne al produttori alcuni anni fa: si riunirono in consorzio, decidendo di sfruttare razionalmente le colture e di premiare l'attaccamento alla terra di quegli agricoltori che avevano resistito agli allettamenti della città e dei maggiori guadagni offerti dall'industria. «La terra rende» è il loro slogan, ma per farla fruttare bisogna combattere i parassiti e le malattie, viverci sopra giorno per giorno, profondere sudore ed energie e quando finalmente si raccolgono i frutti, offrirli direttamente a chi li consuma. Questo è il lodevole intento della manifestazione di Giaveno che si terrà in piazza Molines e che sarà inaugurata alla presenza delle autorità.

Accade a Barbassiria, sulle montagne di Savona

Hanno costruito una bella scuola ma gli allievi sono soltanto due

E' costata quattro milioni e settecentomila lire, dispone di trenta banchi: ma bambini non ce ne sono più, sono emigrati in riviera con le famiglie

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Alba Nan, dieci anni, terza elementare, ed Elio Rocca, nove anni, quarta elementare, sono quasi sicuramente gli scolari più «costosi» d'Italia. Dispongono di un intero caseggiato scolastico tutto per loro e nessun di secca. L'edificio è formato di un'unica aula molto ampia e di un alloggio che ospita l'insegnante, la signora Eleonora Di Stefano. Il Genio civile, per realizzarlo, ha speso quattro milioni e settecentomila lire, mentre il provveditorato agli studi ha pensato all'attrezzatura fornendo la lavagna e trenta banchi.

I due scolari forzatamente solitari abitano a Barbassiria, una piccola frazione del comune di Calizzano che sorge ad un paio di chilometri dalla strada provinciale che collega Finale Ligure con Bagnasco, Ceva e Torino. Barbassiria è un agglomerato di case sperdute sulle montagne a ridosso di Savona. Vi si conduce una vita grama alla quale sempre più i più giovani hanno cercato di sottrarsi scendendo a valle e cercando un'occupazione qualsiasi nei centri rivieraschi, soprattutto a Loano e a Finale. La maggioranza dei montanari inurbati si sono improvvisati muratori e piccoli commercianti ed hanno trovato modo di sbarcare il lunario con maggiore larghezza.

«Qui a Barbassiria — dicono i pochi anziani rimasti — è difficile campare: la legna non rende, il carbone nemmeno. Restano le castagne, a venti lire il chilo, ed i funghi, ma quest'anno funghi se ne sono trovati pochissimi nei dintorni».

Cinque anni fa nel paesino vivevano ancora duecento persone. C'erano una trentina di bambini che andavano a scuola. A Calizzano l'autorità comunale ritenne che fosse necessario dotare la frazioncina di una scuola e mosse i primi passi burocratici in tal senso. Nessuno disconobbe i sacrosanti diritti di Barbassiria ad avere un edificio scolastico, ma si sa, l'iter burocratico è sempre lungo. Riunioni, esami di tecnici, approvazioni progressive, e finalmente progetto e autorizzazione a realizzarlo.

La scuola è stata completata un mese fa. C'è stata la inaugurazione solenne, con tante bandiere portate da Calizzano, il sottosegretario Carlo Russo, il provveditore agli studi, il sindaco, i dirigenti del Genio civile. Ma ad accogliere le autorità non c'era la scolaresca prevista. C'erano soltanto Alba Nan ed Elio Rocca con i loro grembiulini nuovi che rappresentavano un non indifferente sacrificio delle loro mamme premurose. E gli altri scolari? Il numero ormai ultimato i corsi od erano emigrati con le famiglie sulla costa.

Quando anche Alba Nan ed Elio Rocca avranno preso la licenza elementare la scuola dovrà essere chiusa per mancanza di allievi. «Non ci saranno altri bambini — sottolineano gli anziani rimasti — perché di giovani qui non ce ne sono più. Sarebbe stato perfino difficile sposarsi, per loro: dove la trovavo una ragazza disposta a venire a stabilirsi su queste montagne, quando le nostre stesse figlie vogliono sposarsi altrove? ». **G. M.**

Tutti ne parlano, ma forse pochi ne conoscono la storia

Come nacque e come funziona il provvidenziale "contatore Geiger-Muller,,

Perché, grazie a questo semplice ma prodigioso strumento, è possibile rivelare, ovunque si trovi, la micidiale radioattività sprigionata dalle esplosioni atomiche e termonucleari e che, inquinando l'acqua, la terra, i suoi prodotti e ogni cosa, minaccia seriamente l'umanità

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Ci avete mai pensato? Gli sciami di particelle radioattive che le esplosioni atomiche e termonucleari producono a migliaia di milioni di miliardi, affidandole poi al capriccio o alla geografia dei venti per inquinare l'aria e l'acqua e la Terra e i suoi prodotti, e insomma ogni cosa, non rivelerebbero la loro sinistra presenza, dato che sono invisibili, se non esistesse un piccolo, e semplice, ma prodigioso strumento che ha un nome piuttosto dimesso: «Contatore di Geiger e Muller». E poiché la parola «contatore» fa pensare al gas, diremo (tanto per illustrare in termini popolari il nostro pensiero) che il «contatore di Geiger e Muller» ha la stessa preziosa funzione riguardo alle particelle radioattive, che hanno le papille olfattive riguardo al gas comune; come, chiunque sia provveduto di un naso regolarmente funzionante (e, dunque, non il famigerato conte di Culagna, protagonista indimenticabile della tassoniana «La secchia rapita» che l'aveva perduto in un incendio), s'accorge subito se in un locale chiuso c'è una perdita di gas illuminante, così il più rudimentale «contatore Geiger» denuncia, ipso facto ed ovunque, la presenza di particelle radioattive.

Parliamo un pochino di questo strumento e del suo primo inventore; il nome di costui (Hans Geiger, nato a Nuestadt nel 1882, morto a Postdam nel 1945, professore e direttore dell'Istituto di fisica di Tubinga) è legato indissolubilmente, grazie allo strumento di cui si vuol parlare, a quello di un genio, ben altrimenti noto e glorioso nel campo della fisica moderna: l'inglese lord Ernest Rutherford of Nelson. Ricordo che un giorno (perdonatemi la breve digressione), mentre visitavo una mostra retrospettiva del pittore astratto Kandinsky, udii un agit-prop del modernismo figurativo, raccontare, ad un piccolo gregge di ascoltatori, come qualmente il profeta e patriarca dell'astrattismo pittorico avesse dichiarato, in una lettera, d'essere rimasto profondamente impressionato ed influenzato dalla scoperta di lord Rutherford riguardo la trasmutabilità degli elementi.

All'inizio del secolo, e precisamente nel 1900, il grande fisico inglese (allievo dell'altrettanto illustre J. J. Thomson), che da qualche tempo s'era dedicato allo studio dei fenomeni radioattivi, scoprì che la disintegrazione degli atomi di torio produceva una sostanza gassosa detta radon o emanazione del radio; tale scoperta gli fece pensare che, per l'appunto, la radioattività comportasse una vera e propria distruzione degli atomi originari di un elemento, o meglio la loro trasformazione in atomi di un elemento diverso. Due anni più tardi, egli formulava, insieme al collega Soddy, una teoria tuttora valida sulla disintegrazione artificiale della materia, e nel 1904 scopriva le particelle Alfa; seguiva, qualche anno dopo, l'identificazione, fra particelle Alfa e atomi di elio ionizzato.

Fu proprio lo studio del comportamento delle particelle «Alfa» attraverso la materia che indusse Rutherford e il suo allievo Nils Bohr a concepire il celeberrimo schema di struttura dell'atomo che va sotto il nome di «Atomo di Bohr-Rutherford».

Ormai il fisico inglese era sulla buona strada, per ottenere quella trasmutazione di un elemento in un altro che era stato il sogno secolare e l'autentica intuizione degli alchimisti, primo fra tutti Teofrasto Bombasto Paracelso, signore di Hohenheim; e infatti, nel 1919, egli riusciva a dimostrare sperimentalmente che, bombardando dei nuclei di azoto con particelle «Alfa», questi nuclei si trasformano in nuclei di ossigeno e di idrogeno. Era la prima volta, nella storia del mondo, che l'uomo riusciva a produrre artificialmente ciò che fino allora si verificava soltanto in natura, e spontaneamente, con le trasformazioni del radio. In altre parole, a produrre artificialmente la radioattività.

A questo punto, qualcuno potrà domandare: ma che cosa c'entra tutto questo col «contatore Geiger»? Rispondo: a parte il fatto che mi fa sempre una certa emozione rievocare i primi passi dell'uomo sul cammino vertiginoso e terribile dell'avventura atomica, e che perciò mi si deve scusare se mi lascio prendere la mano dalle divagazioni, la scoperta di Rutherford e il nostro strumento hanno stretti legami reciproci di parentela, come fra poco si dirà.

Fu, infatti, mentre lavorava nel laboratorio di lord Rutherford che Geiger condusse studi approfonditi sulle particelle Alfa; e fu proprio con Rutherford che, nel [illegible], egli sperimentò per la prima volta il suo «contatore», allo scopo di determinare la carica di tali particelle. Il prodigioso strumento (uno dei più importanti nel campo della fisica nucleare, anche se oggidì, per le ricerche «fini» è sostituito dai contatori «a scintillazione») è assai semplice, trattandosi, in ultima analisi di una camera di ionizzazione, entro la quale il campo elettrico viene mantenuto ad un valore di poco inferiore a quello capace di provocare l'effluvio elettrico sotto l'effetto della presenza di una particella ionizzante.

Il contatore Geiger era inizialmente «a punta» e consisteva in un cilindro d'ottone, della lunghezza di venti centimetri e munito di una finestrella (attraverso la quale penetrano le particelle da contare) fungente da elettrodo; l'altro elettrodo è una punta metallica rivolta verso la finestrella e collegata a terra mediante una resistenza di elevato valore, mentre la «camera» è tenuta a un elevato potenziale, mediante una sorgente di tensione. Quando la tensione supera la soglia limite, in seguito all'ingresso nella «camera» di una particella ionizzante, si hanno brusche variazioni di potenziale sulla punta, corrispondenti, precisamente, alla presenza di una particella, ed osservabili mediante un elettrometro.

Costruito nel 1908, il contatore venne perfezionato una prima volta dal suo inventore nel 1913, e trasformato successivamente, nel 1928, insieme al fisico tedesco Muller (da non confondersi con l'americano Hermann Muller, premio Nobel) in quello che è l'attuale «Contatore di Geiger-Muller», provvidenziale rivelatore della radioattività.

Tornando un momento (e per finire) a lord Rutherford, può essere interessante riportare la risposta che egli diede ad alcuni ministri britannici, i quali gli rimproveravano (s'era nel 1917) di non dedicare interamente le risorse del suo ingegno allo sforzo bellico: «Se i miei sforzi nel campo della disintegrazione atomica — rispose il grande fisico — avranno un buon esito, la "vostra" guerra sarà da molto tempo dimenticata, quando si parlerà ancora di questi miei esperimenti».

Parole orgogliose e profetiche, alle quali noi possiamo aggiungere un'amara e terrificante chiosa, e cioè che la prima guerra è stata sì dimenticata, ma già temiamo che in futuro se ne profili un'altra ben più catastrofica, perché basata sugli strumenti di distruzione che lord Rutherford ha inconsciamente preparati con le sue prime esperienze.

Gilberto Severi

Il prodigioso strumento col quale è possibile scoprire le particelle radioattive

Assassinò il cognato, amante di sua moglie

Alle Assise di Ivrea l'omicida "per onore,,

Pochi minuti prima del delitto aveva perdonato all'offensore davanti ai carabinieri, ma portava in tasca due coltelli e per uccidere scelse quello con cui sgozzava i maiali

L'imputato Michele Vaina alle Assise di Ivrea (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, giovedì sera.

Michele Vaina, uccidendo colui che gli aveva «rapito» sua moglie, la diciottenne Giovanna Pappalardo, voleva vendicare all'antica il suo «onore» offeso, o non si tratta piuttosto del semplice delitto tragico di una rissa qualsiasi? E' quanto sta esaminando la Corte d'Assise di Ivrea, di fronte alla quale Michele Vaina è comparso in stato di arresto, dietro l'imputazione di avere ucciso volontariamente Giorgio Rametta, marito di sua sorella Raffaella, e quindi «parente» stretto. A suo vantaggio, sta la circostanza che il giudice istruttore non gli contesta la premeditazione.

L'udienza si apre alle nove. Presiede il dott. Guglielmi; P. M. dott. Pulcini. Difende il Vaina l'avv. Gianni Oberto, sua moglie, Giovanna Pappalardo, l'avv. Lorenzo Garda. I fratelli e i figli dell'ucciso si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avv. Isidoro Enrico.

E' il primo procedimento che si svolge alla Corte d'Assise di Ivrea da due anni a questa parte. L'ultimo fu quello dell'ottantenne Capello, che aveva ucciso il figlio con una fucilata.

Il Vaina è un tipo bassotto, castano e profondamente stempiato, dallo sguardo piuttosto fosco, derivatogli magari dagli occhi troppo infossati. Egli sembra che abbia freddo, poiché indossa costantemente un soprabito pesante e ha attorno al collo una fascia di lana, non priva anche d'una certa civetteria, a strisce com'è bianche e nere. La Pappalardo non dimostra i suoi 19 anni di età se non nel viso. Il corpo, anche perché male infagottato in un soprabito e un po' curvo, dilatato alle anche, la fa apparire anziana, impressione sottolineata da due orecchini all'antica.

Il presidente espone ai giurati i fatti e gli antefatti che già sappiamo. Invita quindi il Vaina a raccontare la verità.

Presidente — *Quand'è che voi avete saputo che tra vostra moglie e il Rametta c'era del tenero?*

Imputato — *Fu un giorno che sentii litigare nella camera accanto alla mia Vincenzo Pappalardo e Giorgio Rametta. Io andai a vedere che avevano e il Rametta disse che il Pappalardo voleva pigliarmi il mio libretto di risparmio. Poi il Pappalardo, mi accompagnò al lavoro in moto e lungo la strada gli domandai se era vero. Lui rispose di no; asserì che aveva litigato con Rametta perché gli aveva detto di lasciare in pace sua sorella, e cioè mia moglie. La sera il Rametta disse che il Pappalardo doveva andar subito via da casa sua. Dissi che me ne andavo anch'io.*

Ciò avvenne il 2 settembre dello scorso anno a Pranzalito, frazione di S. Martino Canavese. Il giorno 9 la coppia Vaina-Pappalardo e Pappalardo Vincenzo con sua moglie Maria Fagone sloggiano verso Mercenasco. Arrivati a destinazione la moglie del Vaina dice a suo marito: «Accompagna la Maria nella stalla perché vuole vederla». Il marito graziosamente obbedisce e quando torna indietro sua moglie era scomparsa con l'amante.

Presidente — *Vostra moglie non vi aveva mai lasciato capire, in precedenza, quello che c'era tra lei e il Rametta?*

Imputato — *No.*

Ma ciò è secondario agli effetti del processo. L'importante è quanto avvenne la sera del 21 settembre.

Presidente — *Come mai veniste ad altercarvi dopo che dai carabinieri vi eravate rappacificati tutti quanti?*

Imputato — *Di fuori, il Rametta mi diede uno spintone dicendo: «Va via, cornuto che non ti vogliono vedere, io non l'abbandonerò mai...». Io non ho visto più niente.*

Presidente — *Sapete che la vita di un uomo vale più di una parola?*

Imputato — *Sì, ma io non volevo ucciderlo, volevo soltanto ferirlo, volevo dargli una lezione.*

Purtroppo il colpo inferto all'addome con un coltellaccio largo raggiunse il fegato determinando una emorragia mortale di tre litri di sangue. Ciò lascia supporre una chiara volontà di uccidere. E come mai il Vaina aveva il coltello in tasca? Veramente il Vaina ne aveva addirittura due: uno a serramanico, l'altro quello che usava per uccidere i maiali.

Giovanna Pappalardo, moglie del Vaina, interrogata a sua volta dichiara di avere ceduto al Rametta dopo tre mesi dal matrimonio e ciò nel maggio dello scorso anno, perché «aveva paura di lui». Il presidente l'ammonisce a non dire bugie. Se «aveva paura» perché non appoggiarsi al proprio marito invece di tradirlo? E perché fuggì con il Rametta? La donna rimane ancorata alla sua paura. Prima di fuggire si prese anche un libretto di risparmio con centomila lire. Come mai? Quando si ha paura non si sa mai quello che si fa. Il presidente scuote il capo con aria piuttosto scettica.

Depone Raffaella Vaina, moglie dell'ucciso, dicendo che suo marito aveva «ceduto» alle insistenze della Pappalardo perché lei «lo minacciava».

Presidente — *La minacciava in quale maniera?*

Teste — *Aveva minacciato di avvelenarsi se lui non fuggiva con lei.*

Presidente — *Voi sospettavate che tra vostro marito e la Pappalardo ci fosse qualche relazione colpevole?*

Teste — *No, non l'ho mai sospettato.*

Presidente — *Strano, in genere in queste cose soltanto i mariti non sanno mai nulla.*

Antonio Antonucci

Giovanna Pappalardo

ROBERTO MASSARI NON SI È PRESENTATO IN AULA

Cento testimoni sfilano al processo contro il concessionario di Alessandria

E' accusato fra l'altro di aver truffato ventinove persone, incassando da tutte forti anticipi per l'acquisto di automobili che non vennero mai consegnate - Il difficile accertamento delle passività

Alessandria, giovedì sera.

Il previsto colpo di scena è mancato stamane al nostro Tribunale ove ha avuto inizio il processo a carico del dottor Roberto Massari di 44 anni, concessionario di una fabbrica d'automobili di Milano, accusato di una serie di reati fra cui truffe e bancarotta. Il prevenuto, da tempo latitante, perseguito da mandato di cattura, non si è presentato, tra la delusione della folla che si addensava nelle adiacenze della sala d'udienza, per cui il presidente del Tribunale, dottor Fiori, ha deciso di procedere in contumacia. Pure assente il coimputato, Giovanni Guerci di 60 anni (cognato del Massari), accusato di falso in cambiali. Si è presentato solo il dirigente di una ditta di autotrasporti, Giuseppe Ferretti di 44 anni, il quale deve rispondere di truffa.

Il presidente ha dato lettura del lungo capo d'imputazione, da cui risulta fra l'altro che il Massari truffò ben ventinove persone, incassando da tutte forti anticipi per l'acquisto di automobili che a nessuno vennero consegnate (una sola vettura fu venduta a ben 18 clienti); dopo il fallimento, distrasse beni per 100 milioni ai danni dei creditori, rendendosi pure responsabile di numerose altre irregolarità. Secondo quanto si è potuto sapere dalla lettura degli atti, il Massari in istruttoria si giustificò imputando il dissesto a numerosi suoi debitori insolventi.

Il Massari inoltre nei suoi interrogatori aveva attribuito il crollo della «Commissionaria» alla instabilità del mercato ed alla necessità imposta dalla ditta di vendere un determinato numero di auto ed in particolare di autotreni. Questi ultimi erano pertanto consegnati dietro versamento di un anticipo in denaro liquido e la emissione di cambiali. Altri veicoli usati erano acquistati a un prezzo superiore a quello reale, per invogliare i clienti all'acquisto di quelli nuovi. Il guadagno era quindi assorbito dalla rivendita degli autocarri usati, ceduti sempre a prezzi inferiori.

Dopo l'interrogatorio del coimputato Giuseppe Ferretti, il quale secondo l'accusa collaborò con il Massari nella consumazione di due truffe (una per cinque milioni in danno di una società di autotrasporti, l'altra di [illegible] milioni nei confronti di una ditta del genere) ha avuto inizio la sfilata dei testimoni.

Ne sono stati citati un centinaio e di essi, oltre la metà, si sono presentati a Palazzo di Giustizia, tanto da far prevedere che la causa procederà molto a rilento occupando diverse udienze. Solo fra alcuni giorni quindi, sarà pronunciata l'attesa sentenza.

L'intero pomeriggio sarà dedicato alla deposizione del commercialista dott. Giardina, il curatore del fallimento pronunciato dal nostro Tribunale Civile il 6 giugno 1958 nei confronti del dott. Roberto Massari. Al commercialista dott. Giardina toccò il compito di districarsi in mezzo alla confusa contabilità del concessionario il quale non teneva mai regolari libri contabili. Il processo verrà quindi rinviato a data da destinarsi.

Assolti due detenuti per un incendio in carcere

Cuneo, giovedì sera.

Due detenuti, accusati di aver, il 29 agosto scorso, incendiato il pagliericcio di una cella di Dronero, sono stati assolti questa mattina dal Tribunale di Cuneo per insufficienza di prove. I due, Emilio Canossi di Martino, di 23 anni, residente a Torino in via Villarbasso 21, e Francesco De Tinno, di anni 30, residente a Foggia, via Lucia Candelara 64, erano stati trasferiti dal carcere di Cuneo a quello mandamentale di Dronero. Qui trovarono scomodo il pagliericcio della cella, fatto di foglie di granoturco e subito chiesero un nuovo trasferimento. Poiché la domanda tardava ad essere accolta, si suppone per protesta, incendiarono il pagliericcio. Tornarono subito a Cuneo ma con una denuncia per incendio doloso. Entrambi si sono discolpati dicendo che era stata una disgrazia e non un fatto volontario. Il De Tinno ha aggiunto: «Non ero così pazzo da farmi arrostire in cella solo per ottenere un trasferimento».

Il P. M. dott. [illegible] ha chiesto 7 mesi per il Canossi e 6 per il De Tinno. Sentito il difensore avv. Andreis, il Tribunale li ha mandati assolti con formula dubitativa. I due, che hanno già scontato una precedente condanna, sono stati scarcerati.

Ustionati nell'incendio di un'auto a gas liquido

Biella, giovedì sera.

A mezzogiorno, nel cortile di una officina di elettrauto situata in via Tripoli 10, una macchina in riparazione, alimentata da gas liquido, di proprietà del dott. Delfino Re, di Occhieppo Superiore, si è improvvisamente incendiata. I meccanici Beppe Mincia e Francesco Coretti rispettivamente di 25 e 45 anni che erano intenti al lavoro sono stati investiti dalla fiammata e hanno riportato ustioni d'una certa gravità; entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. Risulterebbe che uno di essi accese la fiamma ossidrica mentre l'altro stava riparando il serbatoio del gas liquido. Sul posto accorrevano immediatamente i vigili del fuoco e in brevissimo tempo il pericolo che le fiamme si estendessero veniva eliminato.

Questa notte nella stazione di Magliano Alpi

Si incendiano due auto su un "merci,, deragliato

Convogliato, per un'errata manovra, su un binario morto, il treno ha proseguito la corsa fuori della strada ferrata finché locomotore e tre carri si sono rovesciati - Nessuna interruzione sulla Torino-Savona

Cuneo, giovedì sera.

Un treno merci è deragliato stamane alla stazione ferroviaria di Magliano Alpi, sulla linea Torino-Mondovì-Savona. Erano le 3,15 quando il convoglio proveniente da Torino e diretto verso la città ligure è entrato in stazione. Si presume che lo scambio non fosse a posto: evidentemente il meccanismo che, spostando una parte mobile delle rotaie, permette ai treni di passare da un binario all'altro, non ha funzionato; cosicché il locomotore, convogliato verso un binario morto, ha proseguito per alcune decine di metri, fin che non ha più trovato rotaie sotto le ruote. Il locomotore ha proceduto ancora per alcuni metri sul terriccio, poi si è rovesciato. I primi tre vagoni di testa, che trasportavano una decina di autovetture dirette per l'imbarco a Savona, si sono rovesciati sulla massicciata unitamente al carico: quasi tutte le vetture hanno riportato seri danni. Non si sa se a causa di un corto circuito o per altro motivo, si è poi sviluppato anche un incendio: un'auto rimasta a bordo d'uno dei vagoni è andata distrutta dalle fiamme e un'altra, parzialmente danneggiata, è stata sottratta in tempo al fuoco. Non si lamentano feriti tra i macchinisti del locomotore deragliato e gli altri componenti del personale viaggiante.

Dalla vicina stazione si provvedeva a togliere la corrente onde scongiurare guai più seri. Il normale traffico sulla linea Torino-Mondovì-Savona non ha subito intralci di sorta. Sul posto si sono portati alcuni funzionari del compartimento di Torino per condurre un'inchiesta sulle cause del deragliamento.

Il Congresso degli ingegneri aperto dal ministro Gonella

Roma, giovedì sera.

Il ministro Gonella ha tenuto stamane, in Campidoglio, il discorso inaugurale del decimo congresso nazionale degli ingegneri, sottolineando soprattutto l'opportunità del riordinamento della preparazione professionale, in rapporto alle esigenze della specializzazione.

Dopo avere ribadito l'esigenza di fornire i mezzi necessari alla ricerca scientifica e di organizzare l'attività didattica in modo che essa dia i migliori frutti, l'on. Gonella ha esaminato i temi che saranno trattati dal congresso e cioè l'opportunità o meno di istituire titoli a diverso livello, e di sviluppare il perfezionamento post-universitario in relazione alle crescenti necessità della specializzazione la quale può essere universitaria o professionale. Si mira infatti ad approfondire la competenza professionale e si prospetta anche l'ipotesi di renderla esclusiva per determinate attività specializzate.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Ieri il calcio italiano ha vissuto una giornata ricca di imprevedibili episodi

Due importanti vittorie (e un po' di burrasca)

I bianconeri erano in vantaggio, gli jugoslavi hanno perso la testa

Per la Juventus a Belgrado emozioni "fuori programma"

Alla resa dei conti i danni sono stati minori di quanto si potesse temere, ma la buriana, verso la fine della gara, è stata violenta e spiacevole - Dagli insulti del pubblico all'aggressione nei confronti di Gaspari - Stacchini colpito da un'ombrellata - Ieri sera al banchetto ufficiale le scuse dei dirigenti del Partizan per gli incresciosi incidenti - Il ricordo d'una prova di classe e di coraggio offerta dai campioni d'Italia

E' scoppiata la buriana sul campo di Belgrado: il centravanti jugoslavo è alle prese con Rosa (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, giovedì sera.

Nell'autobus che porta la Juventus all'aeroporto di Belgrado già si parla del campionato italiano e della prossima partita di Milano. I giocatori sono soltanto più dodici, perché Sivori e Castano da ieri alle 21 viaggiano in vettura letto alla volta di Torino, dove arriveranno stasera questa sera. Ma è proprio su Sivori che il discorso fa perno. Il mancino sinistro ha ricevuto in inizio di gara a Belgrado una botta ad una gamba e più tardi ha anche accusato un lieve stiramento muscolare alla coscia. «Non ho perso tuttavia ogni speranza di avere Omar a San Siro — afferma Parola — perché contro il Partizan si è mosso bene anche nel finale. Se Omar avesse avuto uno strappo serio egli sarebbe apparso più incerto». Comunque le probabilità non sembrano molto numerose.

In compenso Emoli (che ieri era felice per avere tenuto il pallone della gara come ricordo) preoccupato per il colpo ricevuto al ginocchio, stamane sta meglio e nessun altro juventino tra quelli che sono stati duramente toccati porta le conseguenze dell'incontro. Insomma, mentre di due dei tre titolari rimasti per forza di cose in sede, Charles e Sarti, si hanno attraverso la telefonata fatta ieri dalla Jugoslavia all'Italia buone notizie, la Juventus può constatare di essere uscita dalla lotta del campo belgradese con danni minori di quanto si potesse temere.

La burrasca scatenatasi allo stadio dell'armata nazionale jugoslava è stata però davvero violenta e costellata di episodi spiacevoli. Lasciando da parte gli insulti volgari e taluni a base di politica lanciati da pochi sconsiderati, rimane il fatto dello sconosciuto che si è alzato dalla panchina riservata ai tecnici o dirigenti del Partizan per andare a colpire il portiere di riserva juventino Gaspari, resta l'ombrellata che uno spettatore entrato in campo assieme a un centinaio di altri pseudo-tifosi ha calato come un fendente sulla spalla di Stacchini, e rimangono le scene del pugilato. Come spesso accade in situazioni del genere, nella baraonda ha fatto capolino anche lo spunto umoristico. Rosa, alla fine del match di pugilato con Gallo, ha detto a un altro bianco: «Ma guarda che io sono nato in Argentina. Perché te la pigli con me?». «Hai un passaporto italiano — ha risposto l'atleta del Partizan, dimostrando purtroppo una perfetta conoscenza dei nostri regolamenti — sei quindi un oriundo. Vieni qui che ti aggiusto io». Rosa non è più stato a discutere e si è allontanato. Aveva già sullo zigomo destro i segni delle divagazioni extracalcistiche di quel bravo peso mediolleggero che è Gallo.

La responsabilità dei fatti finali pesa sulle spalle dei bianchi quasi interamente. E' vero che c'erano state in precedenza entrate dure anche da parte juventina. Ad esempio Garzena ha avuto uno scontro energico e inutile con Kovacevic e Jusufi dopo l'incontro ha dovuto andare a farsi medicare per i segni dei tacchetti che un bianconero gli aveva lasciati su una gamba. Ma si tratta di episodi di gioco cui potrebbero fare da contrappeso i colpi ricevuti da Nicolè e la disavventura di Emoli, che ha avuto un ginocchio pestato, non tanto involontariamente, da un avversario. Per quanto spiacevoli, queste cose non sono infrequenti sui campi di gioco.

E' invece l'esplosione finale d'ira da parte degli atleti del Partizan che appare ingiustificata e antisportiva. Il rigore sbagliato da Gallo sul finire del primo tempo già aveva dimostrato come i bianchi avessero i nervi scossi; l'andamento della ripresa non ha attenuato la combattività dei giovani jugoslavi. Tuttavia dopo il secondo goal juventino essi si sarebbero rassegnati, sopraffatti dalla demoralizzazione, se non avessero realizzato con Vasovic dopo un fuorigioco di Jusufi, fuorigioco confermato in modo netto anche dalla ripresa televisiva data nella prima sera. A questo punto ha fatto seguito un salvataggio veramente eccezionale di Anzolin su Mihailovic, e il dispiacere è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non già un singolo atleta jugoslavo, ma parecchi di essi hanno perso ogni controllo. Stacchini è stato messo a terra da un paio di pugni, Rosa ha pure ricevuto un colpo al viso; naturalmente i bianconeri hanno reagito e per alcuni minuti il campo si è trasformato in un ring. Quando i primi spettatori hanno superato la rete di sbarramento c'era davvero da aver paura per il gruppo dei juventini. Con molta energia e senza andare troppo per il sottile le forze dell'ordine fortunatamente hanno però ristabilito la situazione.

L'invasione di campo è la prima verificatasi sullo stadio dell'Armata jugoslava e si può capire come ieri sera i dirigenti del Partizan al banchetto apparissero, oltre che dispiaciuti, anche imbarazzati. A questo convegno non erano intervenuti, un po' per motivi di salute e molto per prudenza, alcuni dei più battaglieri giocatori delle due squadre. I rimanenti sono stati saggiamente sistemati alle due estremità di una larga tavolata.

Il presidente del Partizan, Dasovitch, ha usato tutta la sua diplomazia per dirsi spiacente dell'accaduto, per invocare l'amicizia tra i due clubs. Senza proprio ricorrere alla parola scuse, ha affermato il suo disappunto. Egli ha concluso augurando che tra pochi giorni a Torino, in una partita leale, possa vincere il più bravo per conquistare il diritto al proseguimento della Coppa.

Il capo della comitiva juventina, barone Nanni Mazzonis, con altrettanta abilità ha messo i puntini sugli «i» rivolgendosi dapprima ai giocatori per invitarli a conservare la sportività in campo. Egli non ha detto esplicitamente a quali dei due gruppi si rivolgesse in modo prevalente, ma è pacifico che chi stava vicendo come la Juventus non doveva avere avuto bisogno di fare ricorso alla forza. In quanto all'incontro di ritorno di mercoledì prossimo allo stadio, Mazzonis ha osservato: «Voi del Partizan siete primi in classifica, accettate dunque gli auguri di tante vittorie nel campionato jugoslavo; per la Juventus, che è in ritardo in graduatoria, lasciate invece le soddisfazioni della Coppa dei Campioni».

Un applauso ha salutato la battuta felice ed i regali — cioccolatini da una parte, piatti e portasigarette in legno dall'altra — hanno contribuito a sgelare l'ambiente. Stacchini ha fatto il resto improvvisandosi cantante e unendo la sua voce con ottimi toni bassi a quella di un'orchestrina che suonava «ventiquattromila baci». I rapporti sportivi tra Juventus e Partizan non restano dunque troppo turbati dagli incidenti di ieri, che comunque non sono da sottovalutare, ed è soprattutto augurabile non abbiano a ripetersi. Rimane invece alla squadra torinese la soddisfazione di avere ottenuto una magnifica e meritata vittoria, che avrebbe potuto essere ancora più netta senza la svarione dell'arbitro il quale ha convalidato un goal jugoslavo viziato dal precedente fuorigioco d'un atleta. La Juventus si è affermata perché ha saputo imporre la sua tecnica e perché, quando si è trattato di lottare, ha affrontato la situazione con vera energia. Del 2 a 1 di Belgrado resterà il ricordo d'una prova di coraggio e di classe offerta dai campioni d'Italia.

Paolo Bertoldi

Un altro «momento» degli incidenti, finiti per fortuna senza gravi conseguenze (Telef. a «Stampa Sera»)

2-0, ed è stata una sorpresa generale

Manchester: nessuno si aspettava il successo della nostra squadra

Gli inglesi: più fumo che arrosto - Molto bella, invece, la ripresa giocata dagli italiani Law ed Hitchens in evidenza, Maschio e Lojacono vivaci e tecnici, i difensori in gran vena

DAL NOSTRO INVIATO

Manchester, giovedì sera.

Questo di Manchester può essere considerato veramente come un avvenimento eccezionale. La squadra nazionale italiana non era mai riuscita a battere (né in casa nostra, né in casa sua, né su terreno neutrale) l'undici che rappresenta i colori dell'Inghilterra; ebbene, nell'impresa, che costituisce un titolo di ambizione per chiunque, è riuscita ieri per la seconda volta la squadra nostra della Lega, cioè una «seconda scelta» della compagine nazionale, in cui erano stati inseriti quattro giocatori stranieri. Ed è riuscita giocando sul suolo britannico. E ci è riuscita non vincendo di stretta misura, ma per 2 reti a 0.

La sorpresa, bisogna dire, è stata grande per tutti quanti: sia per i vinti come per i vincitori, come principalmente per il pubblico. Perché, a sovrintendere alle sorti dell'undici inglese, era stato delegato Walter Winterbottom, il commissario tecnico stesso della federazione. Costituiva, questo fatto, una conferma che l'Inghilterra approfittava dell'occasione per provare ancora una volta e per migliorare sempre più il grado di forma e di forza dell'undici che essa intende mandare al campionato del mondo nel Cile nel prossimo mese di maggio.

Ci si consenta di dire che è un vero peccato che incontri di questo tipo — quello di Glasgow prima e questo di Manchester dopo — abbiano avuto svolgimento in notturna, a un'ora in cui, anche per l'ingombro delle linee telefoniche provocato dal forte numero di giornalisti italiani convenuti sul posto, non è offerta a chi deve riferire in argomento la possibilità di commentare nel modo e nel tono dovuto quanto un commento ragionato veramente lo merita. L'ora legale poi che vige in quest'epoca in Inghilterra fa sì che gli incontri terminino a ora tarda.

A Glasgow furono la pioggia battente e le sferzate di vento a disturbare l'incontro. A Manchester è stata la nebbia a ridurre notevolmente la visibilità, tanto da impedire agli osservatori la visione di molti particolari di gioco.

Gli inglesi non hanno fortuna con gli italiani in questi incontri di Lega. Ne hanno disputati due e li hanno perduti entrambi: il primo per 4-2 l'anno scorso allo stadio di San Siro di Milano, il secondo ora per 2-0 sul campo dell'Old Trafford a Manchester. Due reti di scarto nell'un caso e nell'altro. E non si può proprio dire che in questa seconda occasione essi abbiano preso l'incontro alla leggera. La necessità di vincere la sentivano più i loro giocatori — e con essi i loro dirigenti — che non i nostri.

La squadra inglese ha avuto, specie nel secondo tempo, periodi di supremazia evidente. Momenti nei quali essa ha fatto sfoggio di una potenza fisica, di una velocità e di una padronanza tecnica della palla tali da impressionare. Manca l'esperienza di quanto avviene sul continente in fatto di gioco, a questi giocatori. Contro certi «muri» difensivi nostri, essi si rompono la corna, non riescono a spuntarla. E allora si proiettano in avanti e si scoprono in difesa.

C'erano due uomini nuovi nella squadra «bianca», la mezz'ala destra Fantham e il mediano destro Kay, e non si può dire che né l'uno né l'altro abbiano mancato alla prova. E' stata la intera compagine a mostrare più brillantezza che efficienza: in altri termini, più apparenza che sostanza. Darà materia per riflessione, in Gran Bretagna, questa partita di Manchester.

L'undici italiano ha disputato quello che si può definire un solido incontro. Se il primo tempo è stato di una qualità appena superiore alla discreta, la ripresa è stata schiettamente bella. In essa Law e Hitchens, che non erano prima emersi gran che, hanno brillato di viva luce, e le due mezze ali, Maschio e Lojacono, hanno dato prova di una mobilità e di una ricchezza di risorse tecniche che hanno messo in grave imbarazzo i difensori britannici.

Sugli scudi la difesa: essa si è dimostrata granitica contro la forza d'urto degli inglesi che tentavano di scardinarla. Se Albertosi, che si era già fatto un nome a Glasgow, si è prodotto in parate di grande rilievo, menzione speciale meritano tanto Pavinato, Janich e David, che Nielsen e Colombo.

Vittorio Pozzo

Hitchens in azione mentre impegna il portiere della Lega inglese (Telefoto)

Dal «Palazzetto» di Roma

Boxe sul 2° Canale: stasera Benvenuti - Jones

ROMA, giovedì sera.

La boxe è di scena stasera sul Secondo Canale tv. Nel corso della trasmissione «Giovedì sport», che avrà inizio alle 22,15, sarà infatti presentato, in telecronaca diretta dal Palazzetto dello Sport di Roma, l'incontro Benvenuti-Jones. Il peso medio triestino, campione olimpionico, è passato di successo in successo nella sua ancor breve carriera professionistica: nessuno degli avversari incontrati esulava però dalla categoria dei «perditori» di professione, tanto che il record di Benvenuti — dodici vittorie, di cui sette prima del limite — non permette ancora di valutare le sue possibilità in campo professionistico.

Adesso gli piace Milano e non vuol più tornare a casa

Mister Greaves cambia idea

MILANO, giovedì sera.

Adesso che il Milan, valutato la vantaggiosa offerta pervenuta dall'Inghilterra (si parla di 120 mila sterline, pari a 210 milioni di lire) ha deciso di sbarazzarsi una volta per sempre dell'incorreggibile Greaves, questi con un inatteso e stupefacente voltafaccia si è appellato alle clausole del contratto stipulato a suo tempo, tornando sui suoi propositi di rimpatrio.

Il nuovo atteggiamento dell'attaccante inglese, fattosi all'improvviso disciplinato e giudizioso, ha indotto gli infastiditi dirigenti rossoneri a chiedersi se sia stato l'arrivo dell'«oriundo» Dino a stimolare l'orgoglio dell'asso britannico, oppure se l'ascendente esercitato dalla giovane moglie (che si trova benissimo a Milano) sia riuscito ad accelerare il processo di adattamento, oppure se qualche scaltro tutore (forse il solito) non abbia consigliato al giocatore d'impuntarsi per ricavare un utile pecuniario dall'anticipata risoluzione del contratto.

Quest'ultima evenienza, per concretarsi, esige infatti il mutuo consenso fra le due parti interessate; altrimenti il Milan sarà tenuto a notificare alla Lega Nazionale Italiana ed alla «Football League» inglese (dove il contratto stesso risulta depositato) le colpe addebitate al giocatore, colpe che devono essere di un'accertata gravità per poter condurre allo scioglimento dei patti. Il «caso» Greaves ha assunto quindi un aspetto nuovo.

Qui in Italia, l'ambientamento è stato senza dubbio assai difficoltoso; il suo gioco di punta, abile soprattutto nell'intuire lo sviluppo veloce della manovra e la traiettoria del pallone (come provano i nove goals segnati in dieci partite, nonostante due infortuni) non è stato del tutto compreso ed apprezzato in una squadra in gestazione che abbisogna di una mezz'ala di centro campo. Le deplorevoli scorrettezze di certi difensori sono valse poi a esasperarlo ed a demoralizzarlo. Dopo aver realizzato un calcio di rigore, Greaves ricevette da un avversario uno sputo in faccia, mostrato subito all'arbitro (e un giornale inglese dedicò largo spazio al «fattaccio», citando anche il nome del «gentiluomo» identificato come autore dell'ignobile gesto, purtroppo tutt'altro che raro sui nostri campi). Da ciò le sdegnose insistenze, oltre anche ai rabbuffi critici dell'allenatore Rocco.

Tutto ciò aveva finito con l'irritare e con lo stancare i dirigenti rossoneri e per estraniare sempre più il nazionale inglese, ansioso fino a pochi giorni fa di tornare in patria. E ora che il Milan sta per mettere, con un sospiro di sollievo, la parola «fine» al «caso» che avrebbe volentieri scordato, Greaves ha fatto intendere che sarebbe propenso a rimanere.

LEO CATTINI

Per esigenze di spazio i «pronostici» del Totocalcio sono rinviati a domani.

John Laurie

Scomparso!

II — Il 13 luglio 1889, due turisti, il bruno inglese Edwin Robert Rose, di 32 anni, e il biondo scozzese John Annandale di 30, fanno conoscenza a bordo del vapore «Ivanhoe» che li conduce da Rothesay a Brodick nell'isola di Arran. Annandale va ad affittare un alloggio dalla signora Walker, nel villaggio d'Invercloy, e annuncia che lo occuperà per una settimana, a partire dal giorno dopo, quando ritornerà con un amico, che, del resto, se ne andrà pochi giorni dopo. Ritrovatisi al pomeriggio, i due nuovi amici s'imbarcano nuovamente sull'«Ivanhoe» e fanno ritorno a Rothesay per dormire; torneranno il giorno seguente a Brodick, nell'isola di Arran. All'albergo che li ospita sono già due conoscenti di Rose, i signori Mickel e Thom.

La domenica 14 luglio Mickel e Thom compiono una escursione che li conduce a Lamlash, mentre Rose e Annandale salgono fino a Glen Rosa. I quattro uomini non s'incontrano nuovamente che alla sera e per brevi istanti. Il mattino del 15 luglio Mickel e Thom attraversano il villaggio d'Invercloy e vedono Edwin Robert che sta facendo la sua prima colazione in un locale da thè, accanto alla casa della signora Walker. I due si fermano un istante per chiacchierare col giovane inglese e non gli nascondono che il suo compagno Annandale a

loro non piace troppo; è taciturno, poco comunicativo, segreto, e non si è riusciti a sapere da dove viene con esattezza e che cosa fa. E quando Rose annuncia loro che ha intenzione di fare un'escursione nel pomeriggio in compagnia di Annandale sul monte Goatfell, Mickel e Thom cercano di dissuaderlo. Andranno anche a trovare Rose e cercheranno di indurlo a lasciar perdere lo «scozzese». Rose promette a Thom e Mickel di seguire i loro consigli, perchè, a dire la verità, anch'egli prova una specie di avversione, una [illegible] diffidenza

nei confronti della sua nuova amicizia. Alle tre e mezzo del pomeriggio, quando Thom e Mickel vanno a imbarcarsi a Brodick sull'«Ivanhoe» per far ritorno a Rothesay, Rose e Annandale, più amici che mai, sono sulla banchina che li attendono per salutarli. «Subito dopo la vostra partenza, andremo a fare l'escursione sul Goatfell» annuncia Annandale. «L'ora è un po' tarda» fa notare Thom. Rose non dice una sola parola. Il giorno dopo, martedì 16 luglio, la signora Walker, verso le 11 del mattino, va a dare un'occhiata ai suoi due inquilini,

nella stanzetta che ha loro affittata. La camera è vuota, i due giovani sono partiti senza pagare e portandosi via il loro bagaglio. Tutto quello che hanno lasciato consiste in un cappello di paglia, un paio di pantofole, un vecchio impermeabile e una racchetta da tennis. «Sono stata proprio ricompensata! — pensa la signora Walker — tanto peggio per me! Un'altra volta imparerò a farmi pagare in anticipo!» e, con filosofia, non pensa nemmeno di andare a denunciare la cosa alla polizia. Il giovedì 18 luglio il signor Beniamino Rose, fratello di Ed-

ward Rose, attende vanamente nella stazione londinese l'arrivo della [illegible] del suo congiunto che qualche giorno prima l'aveva informato dell'ora e del giorno del suo ritorno. Ma Edwin non arriva. Beniamino, inquieto, scrive al reverendo Goodman, fratello del principale di Edwin, che sta villeggiando a Rothesay, per chiedergli notizie del giovane. «Edwin, il 16 luglio, mi ha mandato una cartolina da Invercloy, dicendomi di essere alloggiato presso la signora Walker» risponde il pastore. Il sabato 27 luglio, Beniamino Rose si reca a Invercloy con un connestabile e si presenta alla signora Walker.

SEGUE: Il mistero d'Arran

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 6)

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. TERR. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una domenica fuori stagione

«Domenica d'agosto» si intitola il film che Anna Maria Ferrero, in pieno novembre, interpreta sulla spiaggia di Fregene. Tra una ripresa e l'altra, l'attrice deve indossare il cappotto sul costume da bagno

IL TELEQUIZ SUL VIALE DI UN MELANCONICO TRAMONTO

Si affrontano a "Campanile sera„ i cabalisti di Arona e di Formia

Un po' di propaganda a favore del Lotto sarà la maggiore attrazione della puntata odierna - Nervosismo e auto-critica tra i pulsantisti in riva al Verbano - La cittadina punta al «campanile d'oro»

Arona, giovedì sera.

Tutte le città riammesse al torneo di «Campanile sera» dopo una sconfitta e un reclamo, sono state eliminate al primo incontro. Arona è riuscita invece giovedì scorso a superare la prova di appello, ha battuto Correggio ed è rimasta in gara. Tutti naturalmente ne traggono pronostici favorevoli per gli incontri successivi, tanto più che si profila la possibilità di arrivare imbattuti al 30 novembre, ultimo giorno della popolare rubrica televisiva, conquistando un primato nazionale di resistenza ed un campanile d'oro.

Stasera assisteremo all'incontro con Formia e dovremmo vedere i pulsantisti aronesi primeggiare con baldanza sugli avversari. La settimana scorsa il prof. Mamante Rabosi ed il geom. Gianfranco Capra sono apparsi un po' lenti di riflessi, forse per il troppo lungo riposo, ed hanno poi constatato quanto sia esigente e mutevole il favore popolare. Al loro ritorno da Milano sono stati accolti con malcelata freddezza.

Il prof. Rabosi ha ammesso senz'altro la modesta prova fornita con un bell'esempio di autocritica, dandone la colpa al «complesso» della riammissione in gara che faceva temere una sconfitta e ad una certa freddezza di ambiente causata dalla mancata celebrazione della centesima serata di «Campanile sera».

Non vi saranno gare sportive sostitutive, ad Arona, da un po' di propaganda a favore del lotto. E' stato annunciato infatti un incontro fra i competenti della cabala: si tratterà di trarre i numeri di una giocata da un oggetto, un sogno o un avvenimento che sarà dato come tema. Ad Arona non vi sono cabalisti di gran fama. Si è fatto appello alla titolare del locale banco lotto n. 100, signora Lorenza Locatelli, ed a suo marito Natale Allorio.

Per la famiglia dei presi sembra che la scelta in altre città susciti contrasti e rivalità accanite ma ad Arona il sindaco è finora riuscito ad evitare ogni malumore designando i protagonisti tra i rappresentanti di determinate categorie: battellieri, ferrovieri, telefoniste e così via. Questa settimana ha fatto cadere la scelta sul presidente dell'Associazione volontari del sangue e le benemerenze del sodalizio hanno fatto accettare ancora una volta, senza discussioni, la decisione del sindaco.

Il signor Riccardo Rigotti insieme con la moglie Maria Zammaretti e alcuni parenti tenterà di strappare il punto che finora è stato vinto una sola volta dagli aronesi.

Sulla riva del lago i palchi dello spettacolo sono immersi nella nebbiolina autunnale: si può prevedere che anche stasera l'affluenza del pubblico sarà modesta. Ormai gli aronesi considerano lo spettacolo come un Luna Park settimanale a cui si può assistere meglio e più comodamente in casa o al caffè davanti al televisore. Siamo davvero al malinconico tramonto di un gioco che sta per finire ed a cui sembra non creda più nemmeno coloro che vogliono vincere.

—e. d.

Riccardo Rigotti con la moglie al lavoro nel suo pastificio

STASERA AL CINEMA

Il protagonista di un film di Bresson è ora un regista della "nouvelle vague„

François Leterrier, che interpretò «Un condannato a morte è fuggito», ha diretto «I cattivi colpi» - La tempestosa vita coniugale di un asso del volante

I CATTIVI COLPI («Les mauvais coups») di François Leterrier, con Simone Signoret, Reginald Kernan e Alexandra Stewart. Francese. (Cinema: Romano).

Primo film di quel Leterrier, studente di filosofia ed aiuto regista che interpretò, se ve ne rammentate, il film di Bresson «Un condannato a morte è fuggito». Un esordio, tutto sommato, non cattivo, da sperarne bene per l'avvenire.

Il soggetto piuttosto pretenzioso e arruffato non era fatto per diminuire l'acerbità del regista. Tratto da un romanzo di Roger Vailland, ci presenta il quarantenne Milan, ex-campione del volante ritiratosi dopo la morte, in corsa, del suo miglior amico e collega, standone cupamente oppresso e dal peso di quella rimembranza e dalle troppe corna che gli mise ai suoi bei giorni la moglie Roberta, tuttavia conviventte con lui.

Oggi questa donna non più giovane ha un ritorno di fiamma per il marito che viceversa, dopo averla tanto amata, non l'ama più, stante che il troppo stroppia e quando la gelosia trapassa una certa dose, anziché alimentare l'amore, lo soffoca. Nel villaggio ove la coppia vive ritirata giunge una nuova maestrina, Hélène, che ha tutte le caratteristiche della ragazza che facilmente si innamora dei quarantenni. Come conosce Milan, se ne sente attratta, dimenticando di essere fidanzata. Roberta che vuol togliere ad ogni costo il marito da quella sua prostrazione, soffia in quell'amore nascente perché prenda bene e lo restituisca un Milan vivo, sano e intraprendente.

Il gioco è di gran classe, ma rischioso troppo. Il marito si sottrae all'indemoniata compagna, rinuncia a Hélène (che guarita dall'infatuazione tornerà al fidanzato), e si rimette a fare il corridore. Roberta è una donna guasta ma coraggiosa: col suicidio (un suicidio automobilistico per restare in tono) capia i suoi errori passati e recenti.

L'interpretazione è ottima nella Signoret che riempie la torbida figura di Roberta, la moglie sciagurata e impavida; modesta negli altri.

l. p.

«I solisti di Vienna» stasera al Conservatorio

Due anni or sono si costituì, a Vienna, un complesso orchestrale di diciotto strumentisti, denominato «I solisti di Vienna», che viene ora, per la prima volta, in Italia e si presenterà questa sera al Conservatorio, per gli Amici della musica.

Apre il concerto un «Ricercare» — in forma di «fugato» — tratto dall'*Offerta musicale*, la composizione di [illegible] e perfetta [illegible] contrappuntistica che Bach compose nel 1747, su un tema propostogli da Federico II il Grande (e perciò denominato «tema regio»).

Seguiranno la vigorosa costruttività del *Concerto grosso* in sol magg. op. 6 n. 1 di Händel e la giovanile *Sonata per archi* in do magg. di Rossini; il programma comprende inoltre il concerto *Alla rustica* di Vivaldi (così denominato per i tratti marcati e brioschi, quasi di danza popolaresca, del primo tempo, e per la festosa semplicità del terzo), la *Sinfonia in sol magg.* di J. W. A. Stamitz (1717-1757) — il fondatore di quella «scuola di Mannheim», che ebbe notevole importanza per gli sviluppi della forma della «sinfonia» classica — e la deliziosa *Serenata notturna* di Mozart.

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tristano e Isotta di Wagner alle 21 sul Nazionale - *Un vecchio al sole*, radiodramma di Massimo Dursi alle ore 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 9 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Piace de l'Italia: [illegible] - 15,30: Corso di lingua francese. (Replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il Milione» di Marco Polo. (Quinto e ultimo episodio).

Ore 16,30: Il taccuino del giorno. Ernest Hemingway: «Un posto pulito illuminato bene» - 16,45: Auditorium di Siena: [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai nostri giorni: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Libri in vetrina: Poeti di ieri e di oggi - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzoni sotto spirito - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 13,00: Giornale - 14: Tempo di [illegible] - 14,30: Giornale - 15: [illegible] - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,30: Musica solo musica - 18,00: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Gran Gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Il Cantuccino di [illegible] - 22,10: [illegible]

[illegible]

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,40-16,30: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: «I picchiatelli», film per ragazzi - Le isole Hawaii: documentario.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il tuo domani: rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
19,15: Quattro passi tra le note: varietà musicale.
19,40: Guida per gli emigranti.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Campanile sera. Presenta Mike Bongiorno con Enzo Tortora ed Elisa Sampò.
22,30: Arti e scienze: cronache di attualità.
22,50: Le meraviglie del mare: «Il barracuda».
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Racconti dell'Italia di ieri: «L'Alfiere nero» di Arrigo Boito, sceneggiatura di F. Sanvitale.
22,05: Telegiornale.
22,25: Giovedì Sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,30: [illegible] - Lettere alla tv - 19,40: Aspetti di Praga - 19,30: Il [illegible] economico - 20,30: Telegiornale - 21,15: «La grande giornata», originale televisivo di John Ford - 22,25: Franz Liszt - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Le nuove [illegible] del mondo: Brasilia - 21,55: Telegiornale - 22,15: Storie di animali - 22,30: «I girovaghi», balletto di B. Kochno.

Secondo canale: una novella sceneggiata

Uccide l'avversario che l'ha battuto a scacchi

L'alfiere nero di Arrigo Boito apre la serie «Racconti dell'Italia di ieri» - Santuccio è il protagonista

Con «L'alfiere nero», racconto scritto dal poeta e musicista Arrigo Boito, il Secondo Canale inizia questa sera (ore 21,05) le trasmissioni dell'annunciata serie di narrazioni ottocentesche sceneggiate denominata «Racconti dell'Italia di ieri». Messo in scena dal regista Carlo Lodovici, «L'alfiere nero» avrà per interpreti 14 attori, fra i quali segnaliamo Gianni Santuccio, Edoardo Toniolo, Rina Franchetti, Piero Tordi, Gian Carlo Maestri, Dario Dolci, Graziella Galvani e Nilo Checchi. Il commento musicale è di Bruno Nicolai, le scene sono di Tullio Zitkoski, i costumi di Giulia Mafai.

Boito scrisse questo racconto negli anni successivi alla guerra di secessione americana, trattando un tema oggi attualissimo, ma che allora non era molto sentito: l'odio razziale in America. La introduzione del racconto riguarda il problema negro fra il Nord e il Sud degli Stati Uniti ed è presentato alla maniera documentaristica al fine di creare l'atmosfera adatta al racconto stesso.

La vicenda si svolge verso la fine del secolo, in una sordida taverna di New York, dove Giorgio Andersen, ridotto nella più squallida miseria, si reca quotidianamente per rivivere, attraverso i fumi dell'alcool, i tempi di una esistenza resa facile dalle sue ricchezze e dalla fama di invincibile giocatore di scacchi.

Fu appunto una partita a questo gioco, svoltasi dieci anni addietro con un ricco negro europeizzato, a segnare l'inizio della sua decadenza. Si trattò allora di un confronto drammatico durato tutta una notte: al gioco logico e metodico di Andersen, il negro oppose una tattica confusa e astuta, di agguato, che lo portò a sacrificare, nel punto culminante della partita, un alfiere nero. Sacrificio apparente, in verità, che aprì invece la strada alla sua vittoria.

Andersen non seppe sopportare la sconfitta, coinvolgendo nel suo doloroso risentimento considerazioni razziali. E firmò la sua perpetua condanna uccidendo il negro, due volte avversario.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 4 novembre 1961:

TORINO: 52 (da 100 sett.); 89 (86); 40 (74); 10 (66); 20 (50); 36 (58); 88 (51); 37 (43); 25 (42); 60 (37).

BARI: 66 (da 84); 68 (64); 35 (55); 28 (56); 75 (51); 70 (44); 57 (41); 80 (40); 35 (39); 60 (35).

CAGLIARI: 10 (da 75); 87 (56); 75 (64); 48 (53); 17 (44); 57 (43); 16 (38); 11 (33); 86 (32); 52 (29).

FIRENZE: 10 (da 146); 12 (78); 73 (66); 14 (66); 87 (57); 30 (37); 60 (62); 31 (45); 71 (44); 87 (41).

GENOVA: 62 (da 66); 49 (40); 12 (44); 80 (42); 18 (41); 22 (41); 19 (39); 38 (38); 9 (36); 42 (35).

MILANO: 70 (da 83); 74 (78); 70 (71); 86 (62); 37 (68); 31 (64); 1 (43); 83 (39); 37 (38); 34 (37).

NAPOLI: 48 (da 83); 64 (72); 26 (52); 61 (51); 3 (51); 27 (43); 80 (48); 65 (43); 18 (40); 60 (30).

PALERMO: 5 (da 97); 75 (81); 20 (51); 36 (46); 17 (41); 76 (35); 60 (34); 46 (34); 58 (33); 20 (31).

ROMA: 56 (da 79); 67 (76); 84 (72); 31 (60); 75 (69); 35 (63); 77 (48); 22 (42); 71 (40); 43 (35).

VENEZIA: 56 (da 85); 54 (68); 48 (57); 10 (65); 29 (45); 58 (40); 30 (41); 23 (40); 44 (30); 45 (36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 9 sett.; Bari, 10; Cagliari, 61; Firenze, 42; Genova, 4; Milano, 0; Napoli, 77; Palermo, 6; Roma, 31; Venezia, 20.

Vertibili: Torino, 2 sett.; Bari, 10; Cagliari, 6; Firenze, 40; Genova, 16; Milano, 12; Napoli, 6; Palermo, 3; Roma, 6; Venezia, 5.

Cadenze: Torino, 0 (da 66); Bari, 8 (51); Cagliari, 7 (35); Firenze, 7 (29); Genova, 0 (38); Milano, 1 (43); Napoli, 5 (31); Palermo, 8 (36); Roma, 2 (61); Venezia, 8 (28).

Figure: Torino, 7 (da 26); Bari, 3 (41); Cagliari, 2 (31); Firenze, 1 (38); Genova, 4 (32); Milano, 9 (28); Napoli, 1 (35); Palermo, 8 (40); Roma, 6 (30); Venezia, 5 (16).

Decine: Torino, 20.na (da 60); Bari, 60.na (48); Cagliari, 10.na (57); Firenze, 70.na (14); Genova, [illegible] (27); Milano, 30.na (33); Napoli, 40.na (23); Palermo, 10.na (22); Roma, 60.na [illegible]; Venezia, 50.na (30).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 100 settimane): Torino, 26 (segno 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 54 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Firenze, 10 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1; Roma, 1; Napoli II, 2; Roma II, 2.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1, X, 2, da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Ecco pertanto il consueto pronostico: Bari 1; Cagliari 1, X, 2; Firenze X, 2; Genova X; Milano X; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, 2; Roma 1; Torino 1; Venezia 1, X; Napoli II, 1, X; Roma II, 1.

s. m.

SPETTACOLI A TORINO

Maxauna Dance (p.za Massaua 2): ore 21 Gianfy e il suo Complesso. Platinum Dancing Lutrario: ore 21 Orch. Loris. Scuola ballo gratuita. Principe Dancing: 21 Compl. Rocky [illegible] Whisky à gogo: ore 21-1. Trocadero: ore 21-2 «I Castellani» Whisky à gogo (Volta 5): ore 21-1. Whisky Notte (Gallo 1, 687-383): 21 [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera, dopo l'agitata seduta di ieri

Segni e Giardina rispondono alle interpellanze sui pericoli atomici

Ribadendo la condanna delle esplosioni nucleari, il Ministro degli Esteri ricorda la protesta ufficiale presentata a Mosca - L'on. Giardina, pure assicurando che si è ancora lontani da una situazione d'allarme, annuncia che saranno disposti controlli sul latte e sulla carne e che saranno accantonate scorte di latte in polvere

Roma, giovedì sera.

Stasera la Camera conclude il dibattito atomico. Sono stato già illustrate le dodici interpellanze. Oggi parlano i ministri Segni e Giardina, replicano gli interpellanti e intervengono i presentatori delle interrogazioni. E' incerto che tra gli interroganti prenda la parola Luzzatto. L'atto di ribellione dei carristi, che minacciavano di assumere in Parlamento una posizione diversa da quella della maggioranza autonomista del psi, è parzialmente rientrato, in seguito a un compromesso raggiunto ieri dal direttivo del gruppo parlamentare socialista. Dopo una vivace discussione, durante la quale Nenni faceva presente che la maggioranza non era disposta a tollerare atti di indisciplina, veniva deciso che in sede di replica, anziché l'autonomista Pieraccini, primo firmatario dell'interpellanza, parli il bassiano Amadei. Era questa l'unica concessione ottenuta dai carristi, i quali, viceversa, avevano chiesto: 1) che non fosse Pieraccini a svolgere la interpellanza; 2) che il parlamentare al quale sarebbe stato affidato il compito di illustrare l'interpellanza si facesse portavoce anche degli argomenti espressi nell'interrogazione Luzzatto-Vecchietti. Ieri sera l'on. Valori, della sinistra, manifestava la soddisfazione dei suoi amici per il discorso di Pieraccini, affermando che l'esponente autonomista aveva espresso concetti sui quali tutte le correnti del psi erano d'accordo. Gli ambienti autonomisti, di rimando, rilevavano che nessuna coincidenza era possibile trovare fra le tesi esposte dal direttore dell'Avanti! e quelle dei carristi. Pertanto, a parere degli amici di Nenni, la soddisfazione della sinistra sarebbe un espediente per «salvare la faccia».

Quale che sia l'interpretazione giusta, pare certo che gli ardori combattivi dei carristi sono alquanto calati. Di qui la possibilità che Luzzatto non intervenga, o pronunci solo parole generiche.

Segni e Giardina, prendono la parola nel pomeriggio, rinnovando la condanna del governo contro le atomiche sovietiche. Il ministro degli Esteri ricorda, al riguardo, la protesta ufficiale presentata a Mosca. Giardina, a proposito dei pericoli della radioattività, assicura che ancora si è lontani da una situazione di allarme; tuttavia, a scopi cautelativi verranno disposti controlli su alcuni alimenti (latte e carne) e saranno accantonate scorte di latte in polvere.

L'isolamento del pci è sottolineato stamane anche dall'Avanti! Ieri l'on. Pieraccini, pur affermando che i circoli industriali e militari degli Stati Uniti hanno gravi responsabilità a proposito dell'attuale stato di tensione internazionale, ha detto che le atomiche sovietiche sono state deleterie sul piano tecnico e psicologico. La situazione internazionale è grave, ha aggiunto, ma se all'aggravarsi della tensione si risponde, come fa Krusciov, con le esplosioni atomiche, allora la via della pace è compromessa.

La denuncia socialista delle esperienze nucleari sovietiche ha destato interesse anche all'estero. Il Times di Londra ha commentato che oggi la superbomba sta tra il pci e il psi.

Ed ecco ora, in sintesi, gli altri interventi di ieri.

Gonella (mdi) ha chiesto al governo assicurazioni circa una efficace protezione della popolazione dal pericolo della radioattività.

Secondo De Maria (dc) la sola superbomba provocherà da cinquanta a centomila casi di cancro delle ossa e di leucemia. Brusasca (dc) ha affermato che le proposte di Kennedy, per il disarmo e i pacifici negoziati, devono trovare il pieno sostegno dell'Italia.

Pajetta (pci) ha svolto la difficile difesa d'ufficio della politica militarista dell'Urss. Ha detto che le esplosioni nucleari «da qualunque paese effettuate», sono dannose per la umanità ed ha aggiunto che la sua parte «non ha certamente plaudito» agli esperimenti sovietici. Tuttavia, l'Urss sarebbe stata costretta ad effettuarli per necessità militari.

Il discorso di Pajetta è stato più volte interrotto dai missini; vi è stato, di conseguenza, un pesante scambio di insulti tra comunisti e missini ed anche qualche tentativo, però fallito, di passare a vie di fatto.

Ariosto (psdi) ha sottolineato l'isolamento dei comunisti.

Il segretario del pli, Malagodi, ha notato che tutti gli appelli all'Urss perché cessasse gli esperimenti, da quello dell'Onu a quello di La Pira, hanno ottenuto un insolente rifiuto. Di fronte a questa situazione, l'Italia deve continuare, in stretta solidarietà con gli altri paesi occidentali, a cercare le vie dirette a conseguire un disarmo effettivo e controllato.

Macrelli (pri) ha affermato che nessuna giustificazione può esservi «per atteggiamento provocatorio e ricattatorio del l'Unione Sovietica».

Parole di condanna per gli esperimenti nucleari dell'Urss sono state infine espresse da Bonfantini (socialista indipendente), Barcanzellu (pdium) e Lucifero (monarchico indipendente).

v.

In ansia per i figli

Anche la villa di Arlene Dahl è andata distrutta nell'incendio di Bel Air. L'attrice, che si trova a Roma col secondo marito Christopher Holmes che ha sposato il 15 ottobre scorso, ha telefonato a Los Angeles per informarsi della sorte dei suoi due figlioletti (Telefoto)

Nascita di animali deformi in un paese presso Brindisi

Dodici casi sinora accertati - Le autorità sanitarie escludono tuttavia un nesso di causalità tra il fenomeno e le radiazioni nucleari

Carovigno, giovedì sera.

Le autorità sanitarie provinciali di Brindisi escludono, per lo meno dal punto di vista scientifico, un nesso di causalità immediata fra le radiazioni derivanti dalle esplosioni nucleari e le recenti nascite di animali malformi. Il medico ed il veterinario provinciali di Brindisi — dott. Leonardo Barnaba e dott. Ugo Battaglini — hanno dimostrato inoltre un certo scetticismo a riguardo della facilità con la quale si attribuisce alle recentissime esplosioni atomiche la causa delle malformazioni di agnelli.

Due dei dodici agnelli deformi nati nell'azienda agricola «Castel Serranova», di proprietà del principe Piero Dentice di Frasso, a otto chilometri da Carovigno (Brindisi), sono ancora vivi. Uno presenta una notevole gibbosità proprio dietro la testa; la zampa anteriore sinistra dell'altro sembra spezzata all'apice e l'arto è immobile. Degli altri dieci agnelli, alcuni sono morti, alcuni sono stati mattati e venduti. La loro macellazione non è avvenuta nel mattatoio comunale, ma privatamente.

Le bestie deformi non sono state messe a disposizione dell'autorità scientifica, né le autorità sanitarie provinciali hanno ritenuto porre sotto controllo le mandrie. Il primo a prospettare per la prima volta la possibilità di una relazione fra le nascite degli agnelli e le esplosioni nucleari, è stato l'amministratore delle tenute del principe Dentice di Frasso, dott. Alfredo Russo, il quale sostiene che fenomeni del genere si sono verificati solamente a partire dai primi giorni dello scorso settembre.

«Nell'azienda Castel Serranova — egli ha dichiarato ad un giornalista — abbiamo 330 pecore e 60 capre. Dai primi di settembre si sono avuti 30 aborti. In ogni caso la placenta delle bestie in questione presentava cirri calcificati che al contatto si spezzettavano. Le prime deformità erano costituite da alcune gibbosità, tanto che gli agnelli non potevano essere allattati e si rendeva necessario stendere a terra la pecora per dare ai piccoli la possibilità di nutrirsi. Altre deformità, poi, riguardavano gli arti delle bestie: zampe anteriori incrociate o piegate o, come nel caso dell'agnello tuttora in vita, atrofizzate da malformazioni cause congenite. In tutto si è trattato di dodici casi, tutti controllati dal dott. Daddario, veterinario del vicino comune di Oria. L'autorità sanitaria non è venuta mai a compiere alcun sopraluogo, né i nostri greggi sono mai stati posti sotto vigilanza».

Pauroso crollo di un ponte senza vittime a Pozzuoli

Napoli, giovedì sera.

Il ponte in muratura che collegava via Rosini di Pozzuoli all'Istituto magistrale statale «Virgilio», è improvvisamente crollato stamane senza per fortuna causare vittime. Con il ponte è anche crollato un muro di contenimento costruito qualche anno fa.

Sono in corso accertamenti tecnici perché pare che il crollo del ponte sia stato provocato da un movimento franoso che interessa il sottosuolo della zona.

Il processo alle Assise di Santa Maria Capua Vetere

La madre del sindacalista assassinato ripete ai giudici le sue tremende accuse

Gli imputati ascoltano pallidi, attentissimi mentre la donna parla con voce vibrante - Un «segreto sacro» potrebbe spiegare l'atmosfera psicologica del delitto: in gioventù Luigi Tardibuono e Francesca Serio furono fidanzati - La vittima, Salvatore Carnevale, aveva presentato una denuncia contro uno dei presunti omicidi

Francesca Carnevale, madre di Salvatore, porta sul petto un medaglione con l'immagine del figlio (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, giovedì sera.

Stamane quarta udienza del processo per la barbara uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale, assassinato dalla mafia che sul corpo della vittima volle porre l'inconfondibile sigillo della sua vendetta. Scrisse infatti il capitano dei carabinieri Arturo Puglisi, comandante la compagnia di Termini Imerese, alludendo ai numerosi colpi di lupara sparati a bruciapelo dai sicari sul viso del giovane benché si fosse certi d'averlo già trasformato in un cadavere: «La circostanza di aver prescelto il capo quale parte del corpo da colpire reiteratamente potrebbe richiamare il cosiddetto delitto di mafia che tende appunto a colpire organi quali la bocca e la testa per indicare che si è voluto punire la loquacità o la manifestazione di idee non condivise».

L'udienza di ieri venne interamente impegnata dagli interrogatori di Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, ritenuti dalla pubblica e privata accusa i due esecutori materiali del crimine da essi compiuto freddamente su mandato di Giorgio Panzeca e Antonino Mangiafridda, che a loro volta eseguirono — secondo le interpretazioni di una parte dei giornali siciliani — gli ordini di chi, vero e primo responsabile del delitto, è purtroppo rimasto completamente fuori d'ogni incriminazione in assenza di prove o di indizi.

Il Di Bella tornò a confermare la sua completa innocenza ed anzi ad un certo punto esclamò, con gli occhi colmi di lagrime: «Giuro su Cristo che non ho fatto nulla di male. Ho sei figli da mantenere!». Ammise poi di aver avuto in carcere quale compagno di cella quel Filippo Rizzo che rappresenta una delle armi della «parte civile». Infatti il Rizzo disse — nella istruttoria e quindi nelle udienze svoltesi durante la primavera del '60 — di aver visto il mattino del 16 maggio '55 (giorno del delitto) Luigi Tardibuono «infacciolato», cioè bendato, mentre saliva a monte in un punto distante quattro o cinquecento metri dalla «trazzera» in località Cozzo Secche, ove Salvatore Carnevale venne trovato steso per terra, con il capo sulle zolle. E' vero che la testimonianza del Rizzo viene contrastata da altre, ma l'aver egli visto uno degli attuali imputati mentre andava in giro «infacciolato» è un elemento formidabile. Se il Tardibuono avesse camminato a testa scoperta sarebbe stata un'altra cosa, ma l'essere bendato rappresenta una prova di notevolissimo valore.

Il Tardibuono venne interrogato subito dopo il Di Bella. Anch'egli proclamò la sua assoluta estraneità ai fatti. Riportiamo integralmente l'interrogatorio.

Tardibuono — *Sono veramente sorpreso dell'accusa fattami e nulla conosco del delitto. Quella mattina mi recai verso le cinque e un quarto nel mio fondo in località Granata. Mi trattenni con i muratori per avviare la raccolta dei carciofi; quindi tornai a casa in paese. Nei pressi della cappella di San Giuseppe m'imbattei con Salvatore Carnevale. Egli insieme al suo amico Paolo Sabatino si avviava lungo la strada verso la cava in senso inverso alla direzione da me seguita.*

Il Carnevale procedeva a piedi mentre il Sabatino andava accanto a lui in bicicletta. Entrambi mi salutarono. Io ricambiai il saluto e proseguii il cammino verso il paese. Mi trattenni nella mia abitazione per tutta la mattinata, dovendo assistere ai lavori edilizi già in corso per il riattamento dell'immobile. Appresi della morte del Carnevale da alcuni vicini solo verso le ore nove.

Avv. Taormina *(parte civile)* — *E' vero che l'imputato acquistò un fondo a Sciara? Tale acquisto fu fatto prima o dopo il suo ingaggio nell'amministrazione dei principi Notarbartoli?*

Imputato — *E' vero che ho acquistato un fondo a Sciara nel '51, prima che mi impiegassi nel feudo, ma tale acquisto lo feci dopo di avere alienato un altro fondo che avevo ereditato da mio padre nella campagna di Termini Imerese.*

Pubblico Ministero — *Se i rapporti dell'imputato con il Carnevale erano buoni, come l'imputato dice, perché il Carnevale presentò mesi prima della sua uccisione una denuncia contro di lui?*

Imputato — *Non ho mai saputo di tale denuncia. Non sono stato neanche interrogato.*

Avv. Marmino (difesa) — *La denuncia venne ritenuta calunniosa e il pretore l'archiviò.*

Avv. Taormina — *Non poteva archiviarla...*

Avv. Marmino — *Ve la prendete anche con i magistrati...*

P. M. (rivolto al Tardibuono) — *Dal momento che voi sapete da voi che l'ucciso aveva presentato contro di voi — suo amico — una denuncia, come spiegate il fatto?*

Imputato — *Non so, non posso sapere.*

Presidente — *Voi avete negato di aver mai blandito e pronunciato minacce contro Salvatore Carnevale. Ma allora perché la madre dell'ucciso vi accusa?*

Imputato — *Ignoro i motivi.*

Presidente — *Ma è esatto che voi avete avuto alle vostre dipendenze per alcuni anni, in tempi alquanto lontani, la madre del Carnevale, Francesca Serio? Come è che questa donna nomina solo voi quale portatore di minacce e di blandizie?*

Imputato — *Ignoro i motivi... Non so... Ma io sono innocente!*

Presidente *(come rassegnato)* — *Ci sarà forse un segreto sacro che non si può violare.*

Qual è il «segreto sacro» cui alludeva il presidente Prisco Palmieri? Lo riveliamo noi: in gioventù Luigi Tardibuono e Francesca Serio, madre di Salvatore Carnevale, furono fidanzati. Nulla di male e nulla di eccezionale. Poi il loro legame sentimentale, rimasto allo stadio di idillio, si sciolse e ognuno prese la sua via. Ma quel fidanzamento non sfociato nel matrimonio è una delle armi segrete su cui certamente la difesa degli imputati farà leva per una interpretazione psicologica dei fatti.

E' facile, anzi certo, il prevederlo.

Mentre telefoniamo l'udienza è cominciata: depone Francesca, la madre del sindacalista.

E' lei l'anima di questo processo. La sua accusa si leva fredda e precisa e nella voce trema la commozione. La Corte e il pubblico ascoltano attentissimi. Anche gli imputati sembra che trattengano il respiro. Sono tutti pallidi, a capo chino. Solo Giorgio Panzeca tiene la mano ad imbuto intorno all'orecchio destro per non perdere una sola parola.

Crescenzo Guarino

Fermati quaranta lebbrosi fuggiti da Gioia del Colle

Bari, giovedì sera.

Ci viene segnalato da Gioia del Colle che una quarantina di lebbrosi sono fuggiti dal locale lebbrosario. I fuggiaschi sarebbero stati fermati nei pressi della stazione ferroviaria e convinti, — dopo formali assicurazioni da parte dei sanitari di interessarsi alle loro richieste di miglioramento delle condizioni di internamento — a rientrare alla Casa di isolamento.

Pare che i malati avessero intenzione di raggiungere Bari per recarsi dal Prefetto ad esporre i loro desiderata. Il male della lebbra — essi affermano — non è contagioso e quindi può essere evitato lo stretto regime da lazzaretto che vige nella Casa di isolamento in cui sono ricoverati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
[illegible] LA STAMPA

Le alterne vicende della crisi ecuadoriana

I filo-castristi a Quito controllano la situazione

Il vice-presidente Arosemena è ora capo dello Stato - Con l'appoggio dell'aviazione è riuscito a imporsi sull'esercito che aveva scelto un altro presidente - Gravi manifestazioni contro gli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

QUITO, giovedì sera.

Carlos Julio Arosemena, di cui sono note le simpatie per Fidel Castro e per l'Unione Sovietica, ha avuto apparentemente partita vinta nel conflitto che stava per gettare l'Ecuador nel caos. Ieri, dopo l'estromissione del Presidente della Repubblica Velasco Ibarra, si era venuta a creare una situazione molto difficile: il Parlamento aveva designato come nuovo capo dello Stato il vice-presidente Arosemena che era anche presidente del Congresso stesso, mentre l'esercito aveva nominato un presidente provvisorio nella persona di Camilo Gallegos Toledo, magistrato della Corte Suprema. A questi i militari avevano affidato l'incarico di esercitare i poteri presidenziali per un periodo di novanta giorni al termine dei quali si sarebbe dovuta convocare un'assemblea costituente.

Nel tardo pomeriggio l'intervento dell'aviazione spostava decisamente la bilancia a favore di Arosemena. Dieci caccia a reazione, compiendo un'azione dimostrativa da bassa quota, costringevano i comandanti dell'esercito a far togliere il blocco al palazzo del Parlamento. Di fronte alla piega presa dagli avvenimenti, Camilo Gallegos Toledo rassegnava le dimissioni dall'incarico e lasciava via libera al presidente eletto.

Manifestazioni di giubilo erano organizzate dai partiti di sinistra i quali sollecitano ora pene severe nei confronti degli ufficiali che avevano tentato di sopraffare la volontà del Parlamento. Fra l'altro si chiede la confisca dei beni e il deferimento a tribunali speciali di vari personaggi implicati sia nel tentativo illegale di imporre con la forza un nuovo presidente e sia responsabili delle malversazioni denunciate nei giorni precedenti dalla stampa di opposizione.

A Guayaquil, la maggiore città dell'Ecuador, la folla ha cercato di invadere la sede del consolato degli Stati Uniti per linciare l'ex-sindaco, Menendez Gilbert, che vi si era rifugiato. L'edificio è ora presidiato da grossi nuclei di agenti e da mezzi corazzati dell'esercito. Il presidente estromesso, Velasco Ibarra, è rifugiato nell'ambasciata messicana di Quito ed ha chiesto un salvacondotto per trasferirsi nel Messico.

Dall'Avana si apprende che Fidel Castro si è congratulato con Arosemena per la sua vittoria. Castro ha dichiarato fra l'altro: «La vittoria del popolo nell'Ecuador deve aver colpito il Dipartimento di Stato "yankee" con la violenza di una bomba da 50 megaton».

La situazione generale nel Paese è nettamente migliorata. A Guayaquil, dove era stato imposto il coprifuoco, questa misura è già stata revocata.

s. t.

Le manifestazioni contro la "Stefer,,

Vasto spiegamento di polizia a Roma

Centinaia di persone, guidate dai dirigenti della Camera del Lavoro, hanno interrotto il traffico sulla via Appia Nuova - 25 arresti, due agenti feriti

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le manifestazioni di protesta per l'aumento delle tariffe sulle linee ferrotranviarie della «Stefer». Alcune centinaia di persone hanno occupato verso le 7 le rotaie tranviarie della via Appia Nuova, all'altezza dell'Alberone, interrompendo così il traffico nei due sensi.

Guidavano i dimostranti Fon. Cinca e quasi tutti i dirigenti della Camera del Lavoro di Roma.

La polizia, intervenuta in forze al comando diretto del Questore, qualche ora dopo è riuscita a fare riattivare il traffico dei tramvai da e per Roma. I binari sono stati liberati dagli occupanti dopo alcuni tafferugli. Due agenti sono rimasti leggermente feriti. Per la prima volta da quando hanno avuto inizio le manifestazioni contro la «Stefer» anche i carabinieri sono intervenuti a tutela dell'ordine pubblico.

Sono stati effettuati venticinque «fermi», tramutati successivamente in arresti. Gli arrestati dovranno rispondere di adunata sediziosa, interruzione di pubblico servizio, in osservanza all'ordine di scioglimento e di blocco stradale. Tali reati prevedono sanzioni particolarmente gravi.

Numerose sono state le proteste che i cittadini hanno avanzato alla polizia poiché le due ore di interruzione anche del traffico privato hanno impedito agli alunni di recarsi a scuola e agli impiegati di raggiungere gli uffici.

La regina Elisabetta partita in volo per il Ghana

LONDRA, giovedì sera.

La regina Elisabetta ed il principe Filippo sono partiti stamani in aereo, diretti verso il Ghana dove si tratterranno undici giorni in visita ufficiale. La densa nebbia ha ritardato la partenza per un'ora e solo alle 11,15 italiane l'apparecchio, un quadrireattore «Boeing-707», ha potuto levarsi in volo.

A bordo viaggiavano anche tre agenti armati della Sezione speciale di Scotland Yard.

Bombe al plastico a Parigi ed a Bastia

PARIGI, giovedì sera.

Cinque cariche al plastico sono esplose ieri sera in diversi punti di Parigi e della periferia parigina. Si segnalano solo danni materiali ingenti. Inoltre notizie da Bastia riferiscono che una bomba al plastico, la terza in tre giorni, è esplosa la notte scorsa in quella città, in un edificio che ospita l'Ufficio del registro e gli uffici della Società per la valorizzazione della Corsica. L'esplosione ha provocato gravi danni, ma nessuna vittima.

Nove minatori jugoslavi sepolti vivi in una galleria

BELGRADO, giovedì sera.

Nove minatori sono rimasti bloccati da un incendio in una miniera di Mursko Sredisce, nella Jugoslavia occidentale.

Radio Belgrado ha detto che le speranze di salvarli sono assai scarse.

Pioggia e nebbia in Piemonte In Liguria ondata di freddo

Bloccato il traffico aereo al "Forlanini" di Milano - In Valle d'Aosta la neve è scesa fino agli 800 metri - Tempo avverso su tutta la zona del Lago Maggiore

Genova, giovedì sera.

Una nuova ondata di freddo sta investendo tutta la Liguria, da Ventimiglia a La Spezia. Nevicate di un certo rilievo sono segnalate sugli Appennini di Levante e di Ponente e anche nelle località più basse — come Rapallo e Sanremo — la discesa del termometro si fa sentire.

Questa mattina, a Genova, il cielo è ancora coperto; a tratti violenti piovaschi si abbattono sull'immediato entroterra. Tutti i torrenti sono in discreta piena. Piove anche in città. Il mare è leggermente mosso e risente ancora della burrasca dei giorni scorsi. Stamane alle 7 il termometro segnava 9,1 a Genova, 9 a Sanremo, 10 a Santa Margherita Ligure, 5,5 al Passo dei Giovi.

Ovada, giovedì sera.

Piove dalle prime ore di stamane su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Nella bassa Valle d'Orba la pioggia è accompagnata da foschia. Alle 8 di stamane il termometro registra 10 gradi.

Novi, giovedì sera.

Nella zona di Novi è cominciato a piovere dalla scorsa notte dopo parecchie giornate serene. Lungo la statale per Torino e la provinciale per Tortona fitti banchi di nebbia riducono notevolmente la visibilità e rendono difficoltosa la circolazione: le auto devono procedere con i fari accesi.

Verbania, giovedì sera.

Tempo avverso stamattina sulla regione del Lago Maggiore, con qualche pioggerella sparsa sui centri rivieraschi e deboli precipitazioni nevose nelle valli e sui rilievi oltre i 1500 metri.

Milano, giovedì sera.

Pioggia, nebbia e foschia stamane a Milano e nella regione lombarda. Il traffico aereo all'aeroporto «Forlanini» di Linate è, per il momento, ostacolato dalla scarsa visibilità, al disotto del minimo.

Savona, giovedì sera.

Nel Savonese è ritornato stamane il maltempo. La temperatura è ancora diminuita ed è ripreso a piovere.

Rimandata la riunione sulla ferrovia Cuneo-Nizza

Parigi, giovedì sera.

Nessuna decisione è stata ancora adottata circa la ferrovia Cuneo-Nizza, che dalla fine della guerra aspetta di essere ripristinata. La riunione particolare italo-francese, fra i tecnici delle Ferrovie dello Stato e quelli della Snef che doveva aver luogo ieri a Parigi, è stata rimandata infatti di quindici giorni.

Negli ambienti del Ministero dei Lavori Pubblici francese, tuttavia, non si crede che una decisione definitiva possa essere adottata nella prossima riunione, trattandosi soprattutto di discussioni tecniche.

Il luminoso stand della Michelin al Salone dell'Automobile è quest'anno imperniato sul tema: «Michelin X riduce il consumo di carburante». Con la manifestazione torinese la nota Casa di pneumatici ha coronato la campagna pubblicitaria svolta durante l'anno appunto su questo vantaggio straordinario consentito dai pneumatici tipo «X» ormai affermati su tutte le strade del mondo